



il Ducato

Periodico dell'Istituto per la formazione al giornalismo di Urbino

I cittadini alle prese con la legge che consente ampliamenti del 20 per cento

Allargare la casa, il grande rebus

Poca informazione, ancora nessuna domanda al Comune. Ma i tecnici sono al lavoro

L'EDITORIALE

Così Urbino sta cambiando pelle

Urbino cambia sotto i nostri occhi. Prendono corpo i lavori per il Centro commerciale. Si scava per il grande parcheggio di Santa Lucia. Così finalmente il Mercatale, liberato dalle automobili, riavrà la sua vita insieme con la Data, le vecchie stalle con i trecento cavalli del Duca. Ma il recupero è fermo per mancanza di fondi e ci vorrà ancora tempo prima di poterci godere la biblioteca e l'archivio della città che lì saranno ospitati. Chissà che un giorno non vedremo, poi, la funicolare che dalla vecchia Fornace porterà al centro anche se, ancora, c'è appena l'odore dei soldi per costruirla.

E dentro Urbino cambia pelle anche l'università. In un ventennio l'immagine prevalente dei pendolari (ricordate i quattromila, cinquemila iscritti a Magistero) ha lasciato il posto all'ateneo dei residenti, una città-campus in grado di offrire ospitalità a 1500 studenti. Più della metà dei ragazzi vengono da altre regioni. Il venti per cento vivono nelle case e negli appartamenti. Cento giovani in più arriveranno dall'area balcanica con borse di studio.

Sul tavolo del nuovo rettore, Pivato, ci sono in questi giorni le pratiche, difficili (perché bisogna fare i conti con la Soprintendenza e con i vincoli), per portare tutta l'università dentro le mura. Il 7 gennaio parte San Girolamo, per ora solo metà; sempre per la questione dei danari.

Il tradizionale connubio Urbino-università diventa più forte. Certo sarebbe un bel segno se il Sindaco Corbucci riuscisse a varare subito il "consigliere comunale aggiunto" nominato dall'università. E anche il binomio del Montefeltro "cultura-economia", che va di pari passo, prende concretezza, come si è visto con Raffaello.

Il contesto italiano però non aiuta: le spese che il nostro Paese riserva alla cultura sono tra le più basse d'Europa e stenta a morire l'idea di migliorare l'università "a costo zero". (Anche se la forza della ragione talvolta sfonda il muro dell'ignoranza: 400 milioni di euro forniti dallo scudo fiscale andranno alla riforma). Si fa strada un cambiamento di mentalità: le comunità incominciano a comprendere che l'investimento sulla conservazione, la costruzione e la trasmissione dei saperi rendono e garantiscono il futuro.

Questo orizzonte nuovo a Urbino c'è.

direzione.ilducato@uniurb.it

Natività nella Città Ideale



Un presepe d'eccezione per il Natale a Urbino. La foto mostra una parte della natività di Mauro Patarchi e Fernando Rusciadelli che ha come sfondo "La Città Ideale" di Piero della Francesca. L'installazione è esposta fino al 6 gennaio a Borgo Mercatale e fa parte del percorso di "Le vie dei presepi". Ricco il calendario delle feste con botteghe dell'Avvento, spettacoli, mostre e concerti. La crisi quest'anno porta sotto l'albero regali meno costosi.

alle pagine 6 e 11

Il piano casa in versione urbinata è nato poco più di un mese fa, ma molti hanno ancora le idee confuse. Al Comune non è arrivata nessuna domanda di ampliamento e sono pochi a essersi rivolti ai tecnici per un progetto.

Le richieste sono arrivate perlopiù dalle Cesane, Canavaccio, Mazzafarro, Piantata, Gadana e Pieve di Cagna. Gli interventi riguardano soprattutto case mono e bi-familiari: creare una stanza in più, allargare un garage o unire due appartamenti.

Niente potrà essere fatto, però, negli edifici dentro le mura, né nella parte di territorio visibile dai bastioni: si è scelto di tutelare lo scenario panoramico che fa da cornice al centro storico.

alle pagine 2 e 3

Università

I cento giorni di Pivato

Il nuovo rettore incontra gli allievi dell'Istituto per la Formazione al Giornalismo e traccia un bilancio dei suoi primi tre mesi. "Si è creato un clima gioioso, ma è faticoso ricevere 30-40 persone al giorno". Stefano Pivato rivendica gli obiettivi raggiunti: "L'80% del programma dei primi 100 giorni è stato già fatto". Non accantona l'idea di una conferenza d'ateneo e quella di un consigliere comunale che rappresenti gli studenti.

a pagina 12

Restauratori

Una professione a rischio estinzione

In pericolo l'artigianato artistico urbinato. Un nuovo decreto del Ministero dei Beni Culturali istituirà un albo dei restauratori che rischia di tagliare fuori quasi l'80 per cento degli addetti ai lavori in tutta Italia. Negata la qualifica anche ai futuri laureati dell'università Carlo Bo.

a pagina 7

Casa di Raffaello

Interni degradati, nessuno interviene

Pavimenti sconnessi, soffitti imbarcati, caminetti rovinati. La casa di Raffaello sta cadendo a pezzi: c'è urgente bisogno di un restauro interno. L'Accademia conta su un aiuto economico del Ministero e chiede un maggiore impegno da parte del Comune di Urbino.

a pagina 8

Sport

Pallavolo in A1: la favola Robur

Dopo 105 anni di storia la squadra di volley femminile di Urbino partecipa per la prima volta al massimo campionato. Nonostante che la promozione non sia stata conquistata sul campo, ma sia arrivata "a tavolino", la squadra sta andando oltre le più rosee aspettative.

a pagina 15

Gli urbinati sono ancora all'oscuro: nessuna richiesta inviata

Piano casa, è un rebus

Niente ampliamenti dentro le mura e intorno al centro storico per tutelare il panorama

CHIARA BATTAGLIA

Aveva una casetta piccolina...nella periferia di Urbino, ma qualche metro cubo in più potrà guadagnarla. Sarà soprattutto chi abita nelle cosiddette "zone agricole" a beneficiare del piano casa, varato all'inizio dell'anno dal governo nazionale e recepito dal comune di Urbino lo scorso 18 Novembre. Chi abita in frazioni come Canavaccio e Pieve di Cagna, o in località come Mazzaferro e la Piantata potrà ampliare la sua casa del 20% o demolirla e ricostruirla ampliata del 35%.

Non potranno approfittarne affatto invece gli abitanti del centro storico, su cui pendono i vincoli dell'Unesco, né chi vive in quella fascia intorno al centro che è visibile dai bastioni: sul crinale sud-est, l'area di fronte alle Cesane e al mausoleo dei duchi, e a sud la vallata rivolta verso Fermignano.

Al Comune non è ancora arrivata nessuna richiesta, ma probabilmente dipende dal fatto che i cittadini hanno le idee molto confuse su cosa si possa e non si possa fare. In molti lamentano la scarsa informazione sull'argomento.

L'amministrazione ha individuato un'area pari al 2% del territorio comunale in cui non si potrà fare alcun intervento. La filosofia è la stessa che stava alla base del piano regolatore Benevolo dei primi anni '80 e del piano De Carlo del '94: tutelare non solo la zona dentro le mura, ma anche lo scenario panoramico che fa da cornice al centro storico.

Al momento della presentazione del piano casa, a livello nazionale, aveva avuto una grande eco il fatto che le procedure sarebbero state sveltite: "se vuoi innalzare di un piano la tua casa o ingrandire il tuo ristorante - si diceva - basterà far realizzare il progetto ad un tecnico e presentare in comune la Denuncia di inizio attività (Dia)". In realtà non è del tutto vero. "La Dia -spiega il

Come si fa a ingrandire un edificio

La domanda. Dal 1° dicembre ci sono 18 mesi di tempo per presentarla al Comune.

Il progetto. Va richiesto a un tecnico: ingegnere, architetto o geometra.

Il Comune. La documentazione va consegnata al protocollo generale.

L'ufficio urbanistico. Dopo aver aperto la pratica, analizza il progetto ed eventualmente decide se ci sono tutte le condizioni per rilasciare il "permesso di costruire".

L'autorizzazione paesaggistica. Occorre in più rispetto al permesso solo quando l'abitazione da ingrandire si trova in una zona soggetta a "vincolo paesaggistico storico". In questo caso è necessario anche il parere della Soprintendenza.

Il via ai lavori. Per legge, l'amministrazione ha 60 giorni per decidere se dare il permesso più altri 20 per emetterlo. Il Comune di Urbino tuttavia attualmente ha tempi più lunghi per carenza di personale: può impiegare fino a 4 mesi prima di poter dare l'ok.

responsabile del servizio edilizia del comune Costantino Bernardini - può essere sufficiente solo se esiste già la cosiddetta pianificazione di dettaglio della zona in cui l'edificio si trova".

Nella maggior parte dei casi, quindi, chi vorrà ingrandire la sua abitazione continuerà ad aver bisogno del "permesso di costruire" del Comune. Niente tempi svelti dunque: per legge l'autorizzazione dev'essere rilasciata in massimo 90 giorni, ma al Comune di Urbino i tempi sono molto più lenti per via della carenza di personale, e per un permesso si può aspettare fino a quattro mesi. Ma cosa cambia con il "piano casa" rispetto al passato? "La

novità più grande - dice ancora Costantino Bernardini - riguarda le zone agricole, in cui rientrano anche le aree a tutela integrale". Grazie alla nuova delibera chiunque potrà decidere di ingrandire

la sua casa, anche nelle zone a tutela integrale come per esempio il parco delle Cesane. Il che potrebbe cambiare considerevolmente il volto di Urbino considerato che le zone a tutela integrale costituiscono l'80% del territorio comunale extraurbano. Nelle zone agricole inoltre si può sia ampliare, che demolire e ricostruire. Prima del piano casa, invece, nessun tipo di intervento era contemplato nelle zone a tutela integrale: soltanto gli imprenditori agricoli potevano

fare lavori edilizi nelle aree agricole "per esigenze produttive". "Ancora non abbiamo ricevuto alcuna richiesta - continua Bernardini del Comune - ma credo che ne arriveranno diverse.

Il piano casa agevola soprattutto piccoli ampliamenti funzionali in aree agricole e negli ultimi anni molti urbinati si sono trasferiti in zone di campagna andando ad abitare in vecchie case coloniali e casali". Ma se a proposito della tutela integrale la delibera del Comune ha ammorbidito i vincoli previsti dal Piano ambientale regionale (PPAR) del 1989, a proposito delle zone a rischio frana ha invece stretto le maglie. Il "piano casa versione Urbino" vieta di intervenire anche nelle zone a basso livello di rischio, come la zona del Sasso. Cosa che invece permetteva il Piano di assetto idrogeologico del 2004.

chiara-battaglia@libero.it



Per i lavori non basta la firma del tecnico, ma serve il permesso del Comune





Raffaello degusteria
Vini e alimenti di qualità

URBINO
Via Bramante 6/8/10
Tel. Fax 0722 329546
www.raffaellodegusteria.it



CARROZZERIA

Via Urbinate n. 80
61029 Urbino (PU)
Tel. 0722 320528 Fax 0722 351406
E-mail: urbinauto@virgilio.it



Crisi e scarsa informazione: per ora è un flop

Geometri e ingegneri: “Poche domande, ci aspettavamo di più”

GIULIA TORBIDONI

Il piano-casa è partito, ma lo scatto d'inizio non ha fatto scintille. Chi si aspettava di vedere file di cittadini impazienti davanti all'ufficio urbanistica del Comune dovrà ricredersi: geometri, ingegneri e architetti sostengono che sono ancora poche le persone interessate ad ampliare la propria casa.

Dallo scorso 1 dicembre, per 18 mesi, i cittadini che vogliono svolgere dei lavori nelle proprie abitazioni dovranno prima rivolgersi a un tecnico per stendere il progetto e poi presentarlo al Comune per averne l'approvazione.

“Noi abbiamo avuto i primi contatti – dice l'architetto Raffaella Vagnerini – i privati che intendono usufruire del piano-casa sono quelli che hanno bisogno di ampliare un appartamento o migliorare le proprie condizioni di vivibilità”.

Le abitazioni più soggette a cambiamenti e innovazioni sono le case singole, quelle mono-familiari o dove risiedono due nuclei, magari legati da parentela come un padre e il figlio. “Per i condomini è più difficile – continua l'architetto Vagnerini – perché per esempio, ci sono le regole sui confini tra vicini da rispettare”.

Delle complicazioni nascono anche se l'ampliamento intende svilupparsi verso l'alto. Per questi interventi, infatti, bisogna tenere conto della normativa antisismica nata dopo il terremoto dell'Aquila. “Se si vuole fare un secondo piano – spiega l'architetto Luca Franchi – la nuova normativa antisismica dice che bisogna ricalcolare tutta la struttura nel suo complesso”. Bisogna, cioè, valutare quale impatto si ha sulla costruzione, le sue pareti e colonne portanti, aggiungendoci sopra nuove volumetrie. Per questo motivo, secondo Franchi, gli ampliamenti tenderanno ad andare più in orizzontale che in verticale.

Per quanto riguarda le pratiche, la legge non apporta modifiche e l'iter burocratico da rispettare rimane quello previsto dal Testo unico per l'edilizia. Il problema che viene sollevato dai tecnici, però, è sui tempi di attesa. La legge stabilisce che il Comune debba

rispondere alla richiesta presentata dal cittadino entro 60 giorni e che entro altri 20 emetta il permesso di costruire. Secondo alcuni geometri urbani, “in realtà il Comune ha accumulato grossi ritardi, tant'è che si rischia di aspettare ben oltre gli 80-90 giorni”. Un deficit del servizio amministrativo che viene confermato anche dall'ufficio all'urbanistica secondo cui non c'è abbastanza personale per svolgere tutto il lavoro.

La differenza introdotta dalla legge regionale sul piano-casa riguarda i costi.

Da un lato diminuiscono gli oneri di urbanizzazione che i privati devono pagare al Comune per ampliare la propria abitazione. Dall'altro aumentano le spese di segreteria che possono arrivare anche al doppio. In questo modo si cerca di retribuire gli straordinari che i dipendenti comunali devono fare per colmare i problemi legati allo scarso personale.

Secondo alcuni tecnici, l'entusiasmo che ci si attendeva non c'è stato per varie ragioni. Innanzitutto, a causa della crisi economica attuale. Il piano-casa fu motivato, circa un anno fa, come uno dei mezzi per incentivare la ripresa, ma “se la gente

non ha i soldi, è difficile che pensi ad allargare la casa”, dice Vagnerini.

Una seconda ragione sta nell'informazione giudicata carente. Secondo il geometra Daniele Maestrini, “nessuno ha ben chiara la legge, la conoscenza non c'è”. Il percorso, però, è appena iniziato e c'è chi pensa che dopo le feste natalizie ci saranno più richieste.

Per il momento le domande arrivano da centri come Gadana, le Cesane, Mazzaferro, Canavaccio e Pieve di Cagna e non riguardano solo le case private, ma anche i ristoranti, gli agriturismo e altre attività. Si tratta di allargare un garage, fare una stanza in più, chiudere degli spazi esterni come un balcone o un loggiato. E c'è anche un progetto di demolizione e ricostruzione.

“Se il mattone cresce, cresce anche il paese”. Recita così un detto, comune a tutta Italia e più volte ricordato dal presidente dei costruttori edili (Ance) Paolo Buzzetti. Ci sono 18 mesi per vedere se è davvero così. Anche a Urbino.

giulietta_t@hotmail.com

I NUMERI

20%

Di tanto si può ampliare uno stabile purché finito di costruire entro il 31 dicembre 2008.

35%

Di tanto si può ingrandire un edificio se si sceglie di demolirlo e ricostruirlo.

80%

E' la parte del territorio di Urbino sotto tutela integrale in cui ora si può ampliare.

2%

E' la parte del territorio di Urbino fuori dal piano casa, in cui non si può ampliare né demolire.

145 euro

Il costo per una pratica su una casa fino a 1.000 m³. Dal 2010 potrebbe raddoppiare.

290 euro

Il costo per una pratica su una casa superiore a 1.000 m³. Da gennaio potrebbe raddoppiare.

0

Le domande giunte fino a oggi al Comune. Molte però sono in stand-by negli studi tecnici.

50 mila €

La spesa media stimata dai tecnici per l'ampliamento del 20 per cento di un'abitazione.

LE NORMATIVE

L'iter della legge

Il piano-casa, nato dalla Conferenza Stato-Regioni del 31 marzo scorso, si regge su due punti. Il primo dà la possibilità di ampliare del 20% le case uni-bifamiliari e quelle non più grandi di 1000 metri cubi. Il secondo stabilisce che, se si usano le fonti rinnovabili, si può demolire la struttura e ricostruirla allargata del 35%. Questi interventi non si possono fare, però, sulle case dei centri storici, su quelle abusive e su quelle che si trovano nelle aree di inedificabilità assoluta.

Lo scorso 8 ottobre, la regione Marche ha fatto la propria legge con la quale ha dato 45 giorni ai comuni per fare una ricognizione del proprio piano regolatore e stabilire ulteriori aree da escludere dal piano-casa.

Il consiglio comunale di Urbino ha deliberato il 18 novembre e ha scelto di escludere dall'attuazione del piano casa solo un 2% del suo territorio per non limitare la potenzialità del piano di stimolare la ripresa economica e per tutelare la visuale del centro storico. (G.T.)

IL TOTALE

17 milioni €

L'ammontare complessivo (spese correnti) del bilancio del Comune di Urbino. Il 30 novembre è stato presentato l'assestamento relativo alla previsione per il 2010.

L'IMPREVISTO

200 mila €

La differenza tra le mancate entrate dell'imposta sull'Ici prima casa e lo stanziamento della Finanziaria come introito sostitutivo. Come rimedio, tagli in ogni settore.

IL FUTURO

350 mila €

La cifra che il governo tratterrà dalle casse urbinati nei prossimi anni a causa di una nuova interpretazione di una legge sugli immobili industriali del 2001.

La Finanziaria costringe l'amministrazione a "raschiare il fondo del barile"

Un bilancio piccolo piccolo

Tagli alle spese per il personale, all'elettricità e al riscaldamento per pareggiare i conti dopo l'assestamento

GIORGIO BERNARDINI

Come una vera massai, Maria Clara deve tagliare. C'è la crisi, ci sono le spese inaspettate. E ancora rate, quote e mutui. I conti della famiglia sono nelle sue mani. Maria Clara, che di cognome fa Muci, è l'assessore al bilancio del Comune di Urbino. Prima delle feste si è dovuta occupare di mettere a posto il libro dei conti di "famiglia", con più di un imprevisto. Tecnicamente questa operazione si chiama "assestamento": l'obiettivo è quello di riportare la lancetta della bilancia sullo zero, perché la legge non contempla il segno meno nelle previsioni di bilancio. Il percorso: la presentazione dell'assestamento è prevista per il 25 novembre. Ma improvvisamente vengono a mancare 200 mila euro. O meglio, viene a mancare la sicurezza su un'entrata già calcolata ed iscritta a bilancio. Le cose si complicano. E allora Maria Clara, proprio come farebbe una vera massai, è costretta a tagliare, a "rivedere il bilancio in entrata e in uscita", come dice. Molte spese preventive, infatti, sono vincolate alle entrate: questo significa che ogni volta che una previsione di introito si dissolve, nella casella



L'assessore Muci (al centro) con la sua squadra

delle "cose da fare" deve scomparire una voce. "La legge finanziaria, ancora in discussione in Parlamento, ci ha riservato una sorpresa inaspettata: il finanziamento che avrebbe dovuto sostituire gli introiti della vecchia tassa dell'Ici sulla prima casa - spiega l'assessore - è inferiore alle nostre aspettative, di gran lunga al di sotto del nostro calcolo di ammanco, che è di circa 800 mila euro".

La Finanziaria, conti alla mano, ne riserva ad Urbino solo 600 mila. Forse 700. E' al filo di questa indecisione che sono appesi i bilanci di centinaia di Comuni italiani, compreso quello della "famiglia" di cui si deve occupare l'assessore Muci. Così, in una sola settimana, l'amministrazione urbinata è stata costretta a rinunciare ad alcuni interventi e a scovare i denari mancanti. Il 30 novembre (ultimo giorno utile) l'assestamento di bilancio è stato

finalmente presentato in consiglio. L'assessore ha riunito la sua squadra ed ha deciso di rimandare alcune spese: niente software per computer da cambiare o rinnovare, niente ordini per la carta delle fotocopiatrici. Tutto rinviato, si farà uso delle scorte.

La forbice di Maria Clara è passata persino sulle spese del personale, sull'elettricità e sul riscaldamento. E pensare che per rimpinguare il portafoglio in rosso, si era dovuto fare ricorso persino all'avanzo di bilancio del 2008, circa 280 mila euro. Solo i Servizi sociali sono stati risparmiati. Dopo la corsa ai ripari, puntuali, sono arrivati anche polemiche e rimostranze. La prima è proprio quella dello stesso assessore: durante la seduta consiliare è stato approvato un ordine del giorno che "richiama il governo alle sue responsabilità". Come spiega il dirigente degli affari finanziari,

Domenico Brincivalli, la gravità della questione non sta nella decisione del governo, ma nella tempistica della sua comunicazione. "Non è possibile ricevere questa informazione a pochissimi giorni dalla fine dell'anno, quando un'amministrazione ha già effettuato i conti ed ha fatto affidamento su cifre che improvvisamente cambiano".

Il bilancio di Urbino, un grande portafoglio da circa 17 milioni di euro (parte corrente), si prepara ad essere colpito di nuovo nei prossimi mesi: in ragione di una nuova interpretazione di una legge del 2001, il governo pretende 350 mila euro dalle casse ducali per le tasse riscosse sugli immobili industriali.

C'è poi chi sostiene che i guai maggiori debbano ancora arrivare: "Come i sindaci revisori avevano già notato gli scorsi anni, gli investimenti effettuati dal Comune sono spropositati: le prossime previsioni di bilancio - ha spiegato il consigliere di opposizione Maurizio Gambini (lista "Liberi per Cambiare") - rischiano seriamente la crisi. Oltre ai problemi che già conosciamo, infatti, prevedo che ci sarà un ammanco di circa un milione nei prossimi mesi, dovuto alla carenza delle entrate provenienti dalle imposte sulle opere di urbanizzazione".

giorgiobernardini@hotmail.it

IL CASO-TERRENI

Gli immobili dell'ex Irab sono le proprietà ereditate nel 1996 dal Comune di Urbino. Sulla natura della loro "cessione" si concentrano le perplessità di Maurizio Gambini, consigliere di opposizione.

Questi spazi si possono vendere, affittare o riutilizzare solitamente per fini socio-assistenziali. L'amministrazione ha deciso di cederne gran parte per finanziare alcune opere, come la nuova Casa di riposo (detta Padiglione) che sarà costruita nei pressi dell'ospedale.

"Questo intervento che aggrava il bilancio, in una situazione finanziaria così delicata, poteva essere affidato ai privati", sostiene Gambini. Il consigliere, che fino all'anno scorso militava nelle file del Pd al governo della città, ha inoltre spiegato: "Dopo alcune aste andate deserte, diversi terreni sono stati venduti a un prezzo inferiore al reale valore a coloro che già li stavano affittando. Peccato che il Comune - denuncia il consigliere - non abbia posto alcun vincolo sulla possibilità immediata di rivendere i terreni a prezzi di mercato".

Detto fatto: alcuni dei neo-proprietari non hanno perso tempo e hanno immediatamente avviato (con successo) le operazioni di vendita. (G.B.)

ES ELECTRIC SYSTEM S.r.l.

IMPIANTI FOTOVOLTAICI
IMPIANTI ELETTRICI E
ASSISTENZA CALDAIE A GAS

Via Urbinata, 58/70 - 61029 URBINO (PU)
Tel. 0722/ 328830 - Fax 0722/4731
electsys@info-net.it

GAS SERVICE
ELECTRIC SERVICE
ACQUA SERVICE

GIORGIUFFICIO

GIORGIUFFICIO
VENDITA E ASSISTENZA TECNICA
TEL. 0721 487217 - FAX 0721 487888 - info@giorgiufficio.it

KONICA MINOLTA Oldata hp SAMSUNG MEMETSCHEK

Negozi, parcheggi, discopub: viaggio nei cantieri aperti. Tutto pronto nel 2012

I lavori che cambiano la città

Alessandro Bolognini (Legambiente): "Ci aspettavamo uno sviluppo ecocompatibile, non solo commerciale"

SIMONE CELLI

Non sarà la fine del mondo, ma di certo nel 2012 qualcosa cambierà. Per Urbino sarà l'ultima tappa di un rinnovamento già in corso, ma che darà i suoi frutti soltanto tra il 2011 e l'anno a seguire. Parcheggio di S. Lucia, nuovo Consorzio e centro per gli anziani: in tre anni, dicono all'assessorato ai Lavori pubblici, sarà tutto pronto. E la città ducale non sarà più la stessa. Con buona pace degli ambientalisti. Una delle principali novità che potrebbe cambiare il volto di Urbino si affaccia sulla circoscrizione Giro dei Debitori. E' il "parcheggio" di S. Lucia, anche se la definizione gli sta un po' stretta. Oltre ai posti macchina a pagamento (540 in tutto), la nuova struttura ospiterà anche un centro commerciale con negozi selezionati, un supermercato, uffici, ma soprattutto una stazione delle corriere che, per certi versi, prenderà il posto di Borgo Mercatale. Pullman di linea e scuolabus ci faranno ancora tappa, ma non sarà più quello il loro capolinea: a Mercatale verranno rimossi tutti gli stalli per le corriere, che andranno a parcheggiare in uno dei quattordici nuovi slot previsti a S. Lucia.

Ma il nuovo complesso, che sarà pronto a fine 2012, è da sempre al centro di una querelle tra l'Amministrazione comunale e Legambiente. Per l'assessore ai Lavori Pubblici Maria Francesca Crespini, la struttura non avrà alcun impatto ambientale "perché ricoperta interamente di vegetazione". Ci sarà una sorta di giardino, una "terrazza panoramica" con tanto di panchine e aiuole. Tra i cartelloni che dal cantiere si affacciano sulla strada ce n'è uno che parla chiaro: "Qui ricrescerà il verde". Gli ecologisti, però, ribadiscono il loro disappunto. "Si cercherà di mascherare il cemento con delle piante cespugliose, ma non ci sarà mai la macchia di prima", ha detto Alessandro Bolognini, presidente del circolo Legambiente "Le Cesane" di Urbino, che critica anche il fatto che la costruzione avvenga appena oltre le mura.

"In altre città i parcheggi si fanno fuori, e sono serviti da busnavetta ecologici". Per Bolognini, "Urbino si sta sviluppando esclusivamente sull'economia. Ci aspettavamo un cambiamento ecocompatibile. Ma siamo fuori strada".

Il Nuovo Consorzio, che probabilmente sarà inaugurato a metà del 2011, non si discosta troppo dal modello di S. Lucia. Anche qui ci saranno parcheggi (di cui 180 gratuiti), uffici e soprattutto un centro commerciale con negozi scelti secondo certi criteri. Il Comune e la Torelli-Dottori (la ditta che si è aggiudicata il doppio appalto che comprende sia il Consorzio sia il parcheggio di S. Lucia) concordano di voler puntare sulla qualità.

"Cerchiamo di colmare le lacune di Urbino", ha detto Crespini, spiegando che si darà priorità a esercizi che vendono prodotti che oggi in città non si trovano, come articoli sportivi, tecnologia e strumenti musicali. Previsto anche un discopub, una soluzione che sembra voler rispondere ai reclami dei residenti contro la movida dei giovedì universitari. "Speriamo di riuscire a svuotare un po' il centro storico polarizzando l'attenzione dei giovani su questa struttura", ha precisato l'assessore. Mentre non è ancora scartata l'ipotesi di costruire anche un cinema multisala. Avrà novanta posti per i non autosufficienti, invece, il nuovo centro per anziani che nascerà sul lato dell'ospedale che si affaccia proprio sul cantiere di S. Lucia. L'inaugurazione è prevista per giugno 2011. Il complesso darà alloggio a circa 150 persone, considerando anche i 30 posti previsti per l'accoglienza giornaliera. Numeri, dice Crespini, che ne faranno il centro per la terza età più importante della provincia e uno dei principali di tutto il centro Italia.

krakka@libero.it



Lavori in corso a Santa Lucia (destra) e al nuovo centro per anziani (riquadro)

Lettera della Provincia al ministro Matteoli: chiesti i fondi

"E78, vogliamo il tratto urbinato"

ALBERTO ORSINI

Timidi passi avanti per la realizzazione del tratto urbinato della E78, la strada di grande comunicazione che porta da Grosseto a Fano: da decenni, un grande cantiere che taglia in due orizzontalmente l'Italia. Urbino è solo sfiorata dal tratto marchigiano, ma se davvero l'arteria venisse completata gli effetti per il Montefeltro sarebbero viceversa notevoli: la nuova strada a quattro corsie, infatti, si incrocerebbe proprio con l'imbocco della nuova bretella inaugurata pochi mesi fa. Raggiungere Urbino da Fano insomma diventerebbe uno scherzetto. Niente più curve, niente più passaggio lento in mezzo ai centri abitati.

Dopo mesi di silenzio, qualcosa si muove. Mentre l'Anas ha avviato le procedure preliminari per l'esproprio dei terreni, la Provincia di Pesaro e Urbino lancia un nuovo appello al ministro per le Infrastrutture e i trasporti, Altero Matteoli. Consigliere provinciali e regionali, sindaci di 60 comuni, forze sociali ed economiche, tutti sono d'accordo su un punto: il tratto marchigiano della E78 s'ha da fare. E il presidente della Provincia, Matteo Ricci, lo ha ribadito in una lettera inviata in questi giorni a Matteoli. È la seconda in poco tempo: quella di ottobre non ha ricevuto risposta. Stavolta, contando su un fronte privo di dissenso, si spera in un esito diverso.

"Sono due - spiega l'assessore provinciale alle Opere pubbliche, Massimo Galuzzi - i settori che secondo noi devono essere realizzati, entrambi con la stessa priorità, alle due estremità del tratto marchigiano. Il 'lotto 10', che consentirebbe di collegare la nuova bretella di Urbino all'imbocco del tratto a quattro cor-



La bretella "aspetta" l'incrocio con la Fano-Grosseto

sie verso Fano a Santo Stefano di Gaifa, dal costo di circa 180 milioni di euro. E poi, a Mercatello sul Metauro, a una ventina di chilometri da Urbino, bisogna completare una storica incompiuta: la galleria della Guinza, lunga circa 6 chilometri. Per questo chiediamo al ministro di finanziare anche l'insieme di opere che comprende la seconda "canna" e i lotti 3 e 4, per un importo stimato di circa 600 milioni di euro".

La Provincia bussa a denari quindi, reclamando una somma totale di poco inferiore agli 800 milioni. E lo fa anche alla luce del fallimento di una precedente strategia.

"Nel 2007 - ricorda Galuzzi - il ministero decise di finanziare a sue spese il tratto toscano, mentre stabilì il "project financing" per quello marchigiano: un privato avrebbe dovuto coprire il 60-70 per cento della somma necessaria, per poi rifarsi dopo la fine dei lavori riscuotendo il pedaggio per il transito su quella strada. In questi anni nessuna ditta si è fatta avanti, tranne una che proponeva di pagare solo il 30 per cento, inaccettabile". La procedura di project financing è scaduta lo scorso settembre. Di qui la decisione di richiedere con forza a Matteoli fondi statali per le opere più importanti.

L'Anas sembra supportare gli enti che vogliono la strada nuova. La pubblicazione del procedimento per "l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio" dei terreni interessati, infatti, sancisce formalmente l'approvazione del progetto definitivo dell'opera. I privati o le istituzioni coinvolte avranno due mesi di tempo (la clessidra ha già cominciato a scorrere) per presentare osservazioni o ricorsi, dopodiché il vincolo diventerà definitivo. "Un segnale sicuramente positivo - conclude Galuzzi - e a questo punto ci auguriamo che il ministero decida di ascoltare l'appello condiviso da tutti gli amministratori e le parti sociali".

alberto.orsini@gmail.com

Gli acquisti tengono, il grande calo non c'è

Il Natale della crisi: i regali si fanno ma si spende di meno

CLAUDIA BANCHELLI

Ai regali non si rinuncia. Il Natale porta buone notizie: gli acquisti reggono il confronto con gli anni scorsi e tra la gente non cala la voglia di comprare. Anche se la tendenza è quella di spendere meno. Gli studenti cercano l'oggetto più conveniente, ma qualcosa da portare a parenti e amici si trova sempre. Ad andare per la maggiore sono i prodotti tipici. "In un momento di crisi si preferisce il regalo alimentare", dice Alberto Crinella della Degusteria Raffaello.

Un dato è certo: dal punto di vista commerciale il Natale a Urbino arriva in anticipo. Gli studenti comprano regali prima di tornare a casa per le vacanze. "Il periodo forte per le vendite è quello antecedente - spiega Egidio Cecchini, segretario della Confindustria di Urbino - che ha inizio attorno alla seconda metà di novembre". Ma cosa succede quando le lezioni universitarie si interrompono per le vacanze? "Gli acquisti natalizi iniziano prima rispetto alle altre città - dice il presidente dell'AssComm di Urbino, Michele Gulini - e quando gli studenti tornano a casa, le vendite si fanno un po' fiacche". Accade in modo particolare per i negozi che vendono articoli giovanili; ma per gli altri generi, le vendite si mantengono stabili anche dopo che gli studenti se ne sono andati. "Quest'anno non c'è stato un calo delle vendite - spiega Catia Bertucchi della libreria Montefeltro - anzi, abbiamo registrato un piccolo incremento. Ci sono tanti turisti, godiamo ancora l'effetto della mostra di Raffaello".

"La situazione è sostanzialmente stabile. Dopo la crisi i consumi hanno subito un calo, ma Urbino ha avuto tre elementi fortunati - afferma Cecchini - la mostra di Raffaello; la struttura sociale della città composta per buona parte da impiegati pubblici e l'aumento degli iscritti all'Università". Con un po' più di affanno si avvicinano al Natale anche le strutture ricettive. Rispetto agli anni scorsi, le prenotazioni negli alberghi sono in discesa. Poche camere già fissate a Natale all'hotel Bonconte, al San Domenico e all'albergo Italia; la

situazione va un po' meglio per capodanno anche se rispetto all'anno scorso si registra un calo. Per il 25 dicembre poche prenotazioni anche all'hotel Raffaello, che però registra un quasi tutto esaurito per l'ultimo dell'anno, con tanto di incremento rispetto al 2008. Se gli acquisti di Natale a Urbino iniziano prima, quest'anno il Comune ha deciso di accendere in anticipo le luminarie. Lo stesso non è accaduto a Fermignano dove, per risparmiare, le feste passeranno con un po' di luci in meno.

claudia.banchelli@libero.it



In cerca di regali convenienti per le vie di Urbino

A Urbino e Fermignano il 2010 vedrà molte aziende in difficoltà

Le ore di Cig aumentano del 1500%

ANNALICE FURFARI

"Il picco della crisi per i lavoratori non è stato l'anno scorso. È adesso". Non ha dubbi Cinzia Massetti, sindacalista della Cgil di Pesaro: per i dipendenti delle aziende di Urbino e Fermignano è questo il momento più duro, la fase in cui il peso della congiuntura passa dalle spalle robuste della finanza a quelle fragili degli operai. Operai che Massetti conosce bene, grazie all'attività di delegata Fillea-Fiom, che le consente di toccare con mano i contraccolpi della crisi sulle imprese metalmeccaniche e del legno, le più diffuse. D'altronde, la sua preoccupazione è confermata dai dati elaborati dalla Commissione Mobilità della Provincia, che mostrano un aumento del numero di persone iscritte alle liste di mobilità. Nel trimestre che va da settembre a novembre, a Fermignano si è passati da un totale di 15 persone nel 2008 a un totale di 24 quest'anno. A Urbino l'incremento è stato meno consi-

stente: da 21 nel 2008 a 23 nel 2009. La situazione non migliora se si prendono in considerazione i dati provinciali della cassa integrazione. A settembre si è passati dalle 63.239 ore di Cig autorizzate nel 2008 a un totale di 1.030.767 ore quest'anno, con un aumento del 1530%.

I settori più colpiti sono il metalmeccanico, il legno e il vetro, mentre, per quanto concerne le categorie di lavoratori, il problema è trasversale, ma "a pagare il prezzo più alto - secondo Massetti - sono le donne, gli stranieri e i giovani, che l'anno scorso avevano contratti da precari e quest'anno sono stati i primi a essere mandati a casa". Le aziende in crisi, infatti, stanno puntando "al ridimensionamento del personale, dato che non vedono segnali di ripresa". Così, per i dipendenti si prospetta un futuro nero, anche perché gli ammortizzatori sociali stanno per finire. Oltre ai lavoratori che rischiano il posto nell'imminente futuro, ci sono quelli che la sicurezza di uno stipendio l'hanno già

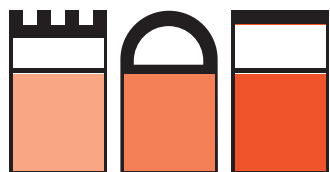
persa. Proprio come Nazario Pizzicoli, licenziato l'anno scorso assieme ad altri 30 colleghi, dopo dieci anni alle dipendenze della Tvs di Fermignano. Adesso fa lavoretti di rappresentanza saltuari e ha deciso di puntare su uno stage non retribuito presso il Comune di Urbino. "L'obiettivo è incrementare il curriculum - spiega - nella speranza di trovare un lavoro più qualificato, un giorno. È un piccolo investimento che faccio, a 39 anni, per il mio futuro, anche se non mi dà garanzie. E poi ci rimetto di tasca mia. Io lo posso fare perché non ho figli e questa, paradossalmente, è la mia fortuna, ma per molte altre persone sarebbe impossibile. Bisogna tirare la cinghia, è molto complicato arrivare a fine mese, con il mutuo da pagare". Alla domanda su come vede il futuro, la sua risposta è tanto laconica quanto emblematica, così come la sua risatina sarcastica: "Ho dovuto imparare a non fare progetti. Non ci penso proprio al futuro...".

annalice.f@libero.it



QUANDO L'ETÀ
FA CULTURA

Arti Grafiche Editoriali Urbino



Arti Grafiche Editoriali s.r.l.
via della Stazione 41 - 61029 Urbino (PU)
tel. 0722-328733 • fax 0722-328756

www.ageurbino.it



feduxtravel
Agenzia Viaggi Urbino

PARTENZE IN GRUPPO DA URBINO:

Pasqua a Cuba (Havana+Varadero)
dal 4 al 12 APRILE - € 1511,00

Pasqua in Sardegna
dal 9 al 13 APRILE - € 569,00

Tour Germania del Nord e Danimarca
dal 16 al 25 AGOSTO - € in definizione

Programmi completi su www.feduxtravel.com

Via Mazzini, 22 - 61029 Urbino (PU) - Tel. 0722 4173 - info@feduxtravel.com

Un nuovo decreto ministeriale potrebbe escludere dall'albo migliaia di artigiani

Restauro a rischio estinzione

Federica Papi: "Dopo quasi vent'anni di lavoro, costretta a mettere in discussione la mia professionalità"

ERNESTO PAGANO

Il laboratorio di restauro di Federica Papi, una chiesa di via Saffi piena di attrezzi, tele, porte affrescate e frammenti di pitture murarie, potrebbe rischiare a breve di rimanere senza più opere da riportare in vita.

Il cavilloso decreto emesso lo scorso maggio dal Ministero dei Beni Culturali rischia di cancellare decine di migliaia di restauratori, compresi i 24 artigiani urbinati.

Il provvedimento è complesso e spesso "persino noi facciamo fatica a orientarci", confessa Federica, restauratrice da quasi vent'anni e titolare di un'impresa assieme al fratello maggiore. Semplificando, la nuova legge stabilisce i criteri per ottenere la qualifica di restauratore andando a creare un albo da cui gli enti pubblici saranno obbligati ad attingere per assegnare gli appalti.

Chi entro la fine dell'anno sarà in possesso di una laurea specialistica in restauro dovrà partecipare al concorso unico (due prove teoriche e due pratiche) che forse si terrà in primavera.

Per evitare il concorso bisogna essere in possesso di un titolo di studio quadriennale riconosciuto dal Ministero e ottenuto prima del 2001 (quando le uniche scuole riconosciute erano due in tutt'Italia).

In alternativa bisogna dimostrare di aver svolto la professione per almeno 8 anni.

Secondo Cinzia Masetti della Cgil di Pesaro, circa l'80 per cento dei 39.000 restauratori italiani non riuscirà a passare

nelle maglie strette di questi parametri. "Molti restauratori - ha fatto notare la sindacalista - se non hanno lavorato in nero, sono stati inquadriati con contratti che poco hanno a che vedere con la qualifica di restauratore", cosa che rende impossibile documentare la loro attività.

Luciana Nataloni, responsabile artigianato artistico della Confederazione Nazionale Artigianato di Pesaro e Urbino fa invece notare che molti professionisti del settore si sono formati in bottega e non sui libri di scuola, per questo "avrebbero grosse difficoltà a sostenere un esame teorico".

Altri, come i giovani studenti non ancora laureati alla specialistica del corso in Conservazione e Restauro del Patrimonio Storico-Artistico dell'Università Carlo Bo verranno automaticamente tagliati fuori e dovranno accontentarsi della qualifica di aiuto restauratore.

Per essere sicura di rientrare nell'albo, Federica presenterà tre tipi diversi di domande: da laureata, da candidata al concorso unico, da restauratrice con alle spalle circa vent'anni d'attività. E nonostante ciò, non è affatto sicura che almeno una delle sue domande riesca a passare. Un paradosso, visto che ha lavorato con la Sovrintendenza fin dall'inizio della sua carriera.

"Per mettere insieme tutte le carte richieste da questo decreto - si lamenta la restauratrice - non metto più un pennello sulla tela da due mesi. In più - aggiunge - facendo domanda per accedere al concorso, mi sembra di mettere in dis-



Federica Papi: restauratrice e titolare della ditta "Il Compasso"

cussione la mia professionalità, formata con anni e anni di pratica e passione".

Urbino è (o forse era) una delle città italiane con la più forte tradizione di restauratori formati in bottega. Già dalla fine degli anni 60' nacque a Palazzo Ducale un laboratorio di restauro con maestri toscani che trasferirono tecniche e stile ai loro apprendisti urbinati. All'inizio degli anni '90 però, l'ate-

lier è stato smantellato per mancanza di fondi. Dal canto suo, l'università Carlo Bo per il momento è in grado di sfornare giovani restauratori che non verranno mai riconosciuti come tali.

"Era da tempo che chiedevamo una regolamentazione della situazione dei restauratori - dichiara Federica - ma questa non è una sanatoria, è una misura che farà fuori circa 30.000

addetti ai lavori".

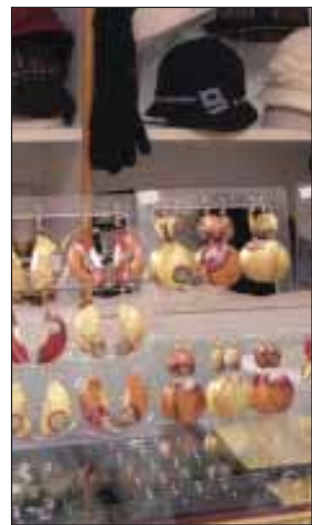
Dietro l'imbuto del decreto ministeriale, come conferma la restauratrice, c'è l'ombra della crisi economica che ha colpito con particolare violenza il settore della cultura.

La torta dei finanziamenti si è ridotta drasticamente e a beneficiarne saranno sempre in meno. Quanto resterà del restauro a Urbino? Difficile dirlo.

er.pagano@gmail.com

Vecchi mestieri che i giovani non amano: ma in città il ricambio è continuo

Artigianato, un settore che non vuole scomparire



L'artigianato a Urbino

ANDREA TEMPESTINI

Un cuscino e un vassoio di quelli per fare la colazione a letto. "Oggetti di un certo valore, raffinati", si arrabbia un po' Maria Cristina Bartolini, proprietaria di un atelier in via Vittorio Veneto dove, oltre a cuscini, vassoi e altri manufatti, vende anche i suoi calzini e i dipinti. "Mi ricordo una ragazza, avrà avuto una ventina d'anni - continua - entrò e mi chiese: quanto costano, tre o quattro euro? Ma come si fa a pensare di pagarli poco più di un cappuccio e una brioche?". Il problema per la signora Bartolini - che mentre parla segna con la penna rossa ordini e vendite su un quadernone - è che "i giovani, abituati ai supermercati, non comprendono il vero valore dei prodotti ar-

tigianali". L'ultimo commento è lapidario: "l'artigianato è morto".

Certo, il momento non è dei migliori, ma la figura dell'artigiano non sembra in procinto di scomparire. A Urbino, dall'inizio di quest'anno allo scorso 17 settembre, sono nate diciotto imprese artigianali a fronte delle venticinque che hanno chiuso. Nell'intera provincia hanno abbassato le serrande 839 attività, ma ne sono sorte 659. Il saldo riportato dalla Confartigianato Imprese Pesaro e Urbino è negativo, ma è anche indice di un buon ricambio e di una discreta vitalità. "In sintesi - questo il commento di Francesco Albertucci, responsabile marketing e comunicazione della Confartigianato - il comparto artigiano, grazie alle caratteristiche proprie di elasticità e flessibilità,

dimostra una buona tenuta anche in una situazione davvero difficile e complessa come l'attuale".

Massimo Galli è il responsabile della Confederazione nazionale (Cna) nell'ambito di Urbino. Galli ricorda che negli ultimi decenni l'artigianato a Urbino "ha ricevuto forti impulsi, soprattutto in concomitanza con il calo delle attività legate all'università, fatto che ha costretto le persone a inventarsi nuove soluzioni". Ma Galli conferma che questo è un momento davvero difficile, "soprattutto per l'edilizia, il settore più fermo rispetto agli altri". Il 2010 sarà un anno di sofferenza: "si dovrà resistere piuttosto che puntare allo sviluppo".

I dati della Confartigianato svelano che dal 2008 - dopo una crescita, seppur lieve, cominciata nel 2000 - il numero di

imprese artigianali marchigiane ha iniziato a diminuire: dello 0,5 per cento. Per Claudio Salvi del Cna di Urbino "Ci sono buoni motivi per supporre che il massimo della recessione verrà raggiunto entro la fine di quest'anno". Poi, forse, le cose miglioreranno.

Fra gli artigiani che resistono, intanto, c'è Liliana Martinez e il suo negozio di bigiotteria in via Bramante: vende i gioielli che crea in laboratorio insieme al marito. Sorride. "Ce la caviamo bene nonostante la crisi: si trova sempre un modo per cavarsela e un nuovo prodotto su cui puntare". Però, ammette, "Fare l'artigiano al giorno d'oggi è un lusso: non si può vivere solo dei propri prodotti". Come mai? "Uno dei motivi è che i giovani, oggi, non sono più interessati all'artigianato".

andrea.tempestini@hotmail.it

Solai imbarcati, pavimenti e caminetti in malora

La casa di Raffaello ormai cade a pezzi

L'Accademia aspetta i soldi del Ministero, ma i tempi sono lunghi

VERONICA ULIVIERI

Non c'è più molto tempo da perdere: la casa di Raffaello ha bisogno da anni di un restauro interno e chissà quanto potrà ancora aspettare. Tra poco si concluderà il rifacimento della facciata e del tetto, iniziato nel 2008 e finanziato dalla soprintendenza di Ancona con fondi ministeriali. Nelle sale interne, restaurate per l'ultima volta nel 1956-57, sono molte però le cose che non vanno. I mattoni dei pavimenti si muovono sotto i passi dei visitatori, alcuni solai sono imbarcati, i soffitti a cassettoni deteriorati, i caminetti cadono a pezzi e una chiazza di umidità è ancora visibile nella grande sala al secondo piano.

I soldi, racconta il professor Giorgio Cerboni Baiardi, presidente dell'Accademia Raffaello (proprietaria del museo dal 1873), arriveranno dal ministero dei Beni culturali, che si è detto interessato al monumento. Ma i tempi degli enti pubblici, si sa, sono lunghi, e gli iter burocratici tortuosi. "Stiamo lavorando a un progetto di restauro da presentare al Ministero entro marzo del 2010", spiega Baiardi. Una richiesta formale di finanziamento ministeriale però non è stata ancora fatta.

Entrando, sulla sinistra troviamo la bottega di Giovanni Santi, padre di Raffaello, adesso utilizzata come sala espositiva. I soffitti non sono in buone condizioni, soprattutto quello a cassettoni della seconda stanza: in diversi punti, la vernice non c'è più. Salendo al primo piano, nella grande sala dove fino a marzo era esposta l'*Annunciazione* di Giovanni Santi (ora al palazzo Ducale), ci troviamo davanti a una situazione peggiore. Il soffitto a cassettoni è incurvato, il legno sta iniziando a cedere sotto il peso del solaio, le decorazioni floreali che lo abbellivano sono sbiadite. Nell'antica cucina, il caminetto rinascimentale cade a pezzi.

Salendo al secondo piano, si vedono crepe sulle pareti e sul soffitto, il pavimento avvallato. Nella sala dove un tempo si riunivano i membri dell'Accademia Raffaello, salta subito all'occhio una grande chiazza di umidità, che risale al periodo precedente alla ristrutturazione del tetto. Tornando di nuovo al primo piano e attraversando il cortile, si entra nella parte della casa dove abitavano i nonni materni di Raffaello. Da restaurare le scale che portano al primo piano, nella cosiddetta sala Petrangolini, e il grande caminetto.

I finanziamenti del ministero dei Beni culturali serviranno anche ad adattare la casa agli

standard dei musei moderni. Mancano infatti audioguide e pannelli illustrativi delle singole sale e delle opere; non c'è un percorso guidato e molti quadri non sono ben illuminati. A disposizione di turisti e scolaresche, solo guide cartacee consultabili in alcune stanze del museo. Chi non conosce Raffaello può imparare poco visitando la sua casa natale, che ogni anno viene vista da circa quarantamila persone.

"Si tratterà di un intervento di rilancio della casa, in rapporto a tutta la realtà museale urbinate", spiega Baiardi. L'idea è quella di un "museo diffuso", un grande centro espositivo costituito dai diversi monumenti di Urbino. "Valorizzeremo anche l'affresco della *Madonna col bambino* di Raffaello, che si trova nella stanza dove è nato l'artista". E' il vero fiore all'occhiello della casa, a cui da un anno si sono affiancate le ceneri del cuore del *divin pittore*. "Capi-scole difficoltà del Comune, ma vorremmo che l'amministrazione dedicasse maggiore attenzione al museo e all'Accademia, perché non capita tutti i giorni di avere nella propria città la casa di un grande artista con dentro un affresco che vale mezzo miliardo di euro".

veronica.ulivieri@gmail.com

Nessuno vende più strumenti e cd. Chiudono gli ultimi negozi

La musica scompare in silenzio

GIOVANNI PASIMENI

Strumenti, spartiti e cd, addio. Nella città ducale, in meno di sei anni, i negozi musicali sono scomparsi. Da agosto anche il liutaio Filippo Battistelli ha rinunciato al laboratorio in via Santa Chiara, al civico 11. Dove, sempre in quella via, nel dicembre del 1990 aveva intrapreso l'attività di restauratore di mobili. Dedicandosi, poi, alla creazione di strumenti musicali moderni: bassi e chitarre elettriche. Oltre al restauro e alla riparazione di pianoforti, strumenti ad arco e a fiato. Battistelli, 41 anni, ha ridotto le spese. Troppo alte. "Meglio lavorare da casa, una vetrina in questa città è inutile. Risparmio un migliaio di euro al mese: pagavo circa 600 euro di affitto mensili, più le bollette. Ho resistito finché ho potuto".

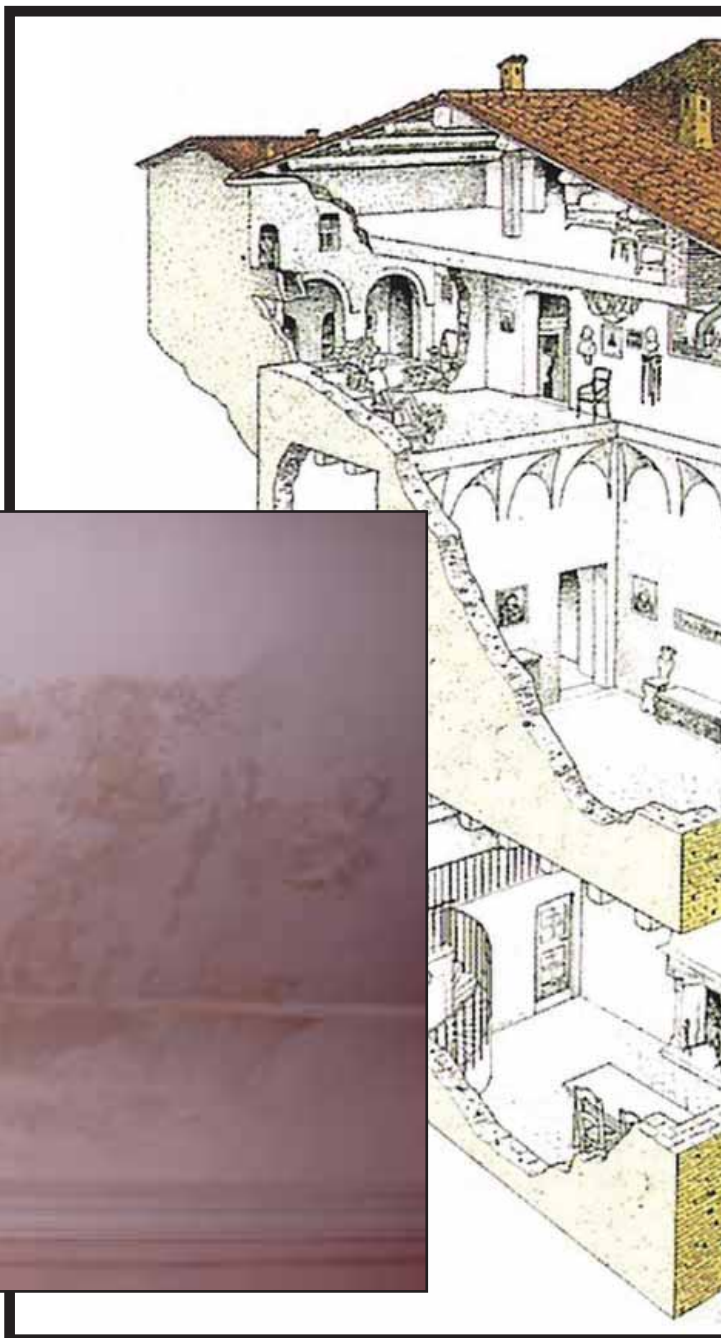
Due mesi prima, dopo quasi nove anni di attività, ha chiuso i battenti l'ultimo negozio musicale della città, "Tasti Neri". Gestito, al numero 5 di via delle Stallacce, da Donato Sciretta e Rosa, la fidanzata. Grazie a una forte passione per la musica e alla curiosità, che li ha spinti a proporre anche musica "indipendente". Ma resta il rammarico per un sogno svanito. Come nel caso di Mi-

chele Santoriello, 31 anni, musicista ed editore di "Sound Factory". Vendeva strumenti e impianti audio in via Salvemini. Anche lui, come Battistelli, ha ripiegato sulla sua abitazione. "Gli affitti in centro costano un'esagerazione. In via Giro dei debitori pagavo 1500 euro mensili, più le utenze. Mi sono trasferito in periferia per risparmiare, ma la gente ha sempre meno soldi e taglia il superfluo". Oltre al caro affitti, a determinare la chiusura sono state le crisi economica e discografica, la mancanza di parcheggi in centro e internet. Gianfranco Bonaventura, 46 anni, nel 2001 ha rilevato, in via Battisti, il negozio di strumenti di proprietà di Anna Rosa di Gregorio, "Artemusica", aperto nel giugno del 1986. "La città - dice Bonaventura - sta morendo. L'amministrazione comunale deve fare di più; per migliorare il servizio avevo ampliato il negozio, ma ho dovuto chiudere". Il segretario della Confcommercio di Urbino, Egidio Cecchini, sottolinea la necessità di "ridurre gli affitti" e contrastare la pirateria. Molto dipende da internet, "dove si può scaricare musica illegalmente" facendo diminuire l'acquisto dei dischi, e dalla "concorrenza di supermercati e ipermercati". Ma in un Comune come Fermignano non si sono registrate chiusure. Il Comune di

Urbino cercherà di colmare i "vuoti commerciali" in centro. Maria Francesca Crepini, assessore alle Attività produttive: "Favoriremo l'introduzione di settori come elettronica e musica, in aree come Santa Lucia e il Nuovo Consorzio". Per contrastare il disagio di coloro che, per poter comprare ciò di cui hanno bisogno per suonare, sono costretti a spostarsi nei centri vicini.

Michele Mangani - insegna musica d'insieme per strumenti a fiato al "Rossini" di Pesaro - parla di "situazione grave". "Nelle scuole italiane manca la cultura musicale. Il primo contatto con la musica arriva tardi, alle medie. Anche a Urbino le istituzioni faticano ad avvicinare i ragazzi alla musica". Pietro Dini, presidente dell'associazione "Musica Utopia": "Il Comune di Urbino si è mostrato disponibile a sostenere 'Frequenze Disturbate', importante evento culturale, ma il contributo dipenderà dal bilancio". Stefano Mauro, presidente dell'Associazione culturale "Il Vento", è "fiducioso": "Il programma elettorale del sindaco prevede il sostegno all'associazionismo musicale e il rilancio della musica a Urbino. In passato c'è stata poca sensibilità. Spero che le cose cambino".

giovannipasimeni@virgilio.it



Concorso letterario

‘Raccontaci la tua città in 30 righe’

MANUELA BALDI

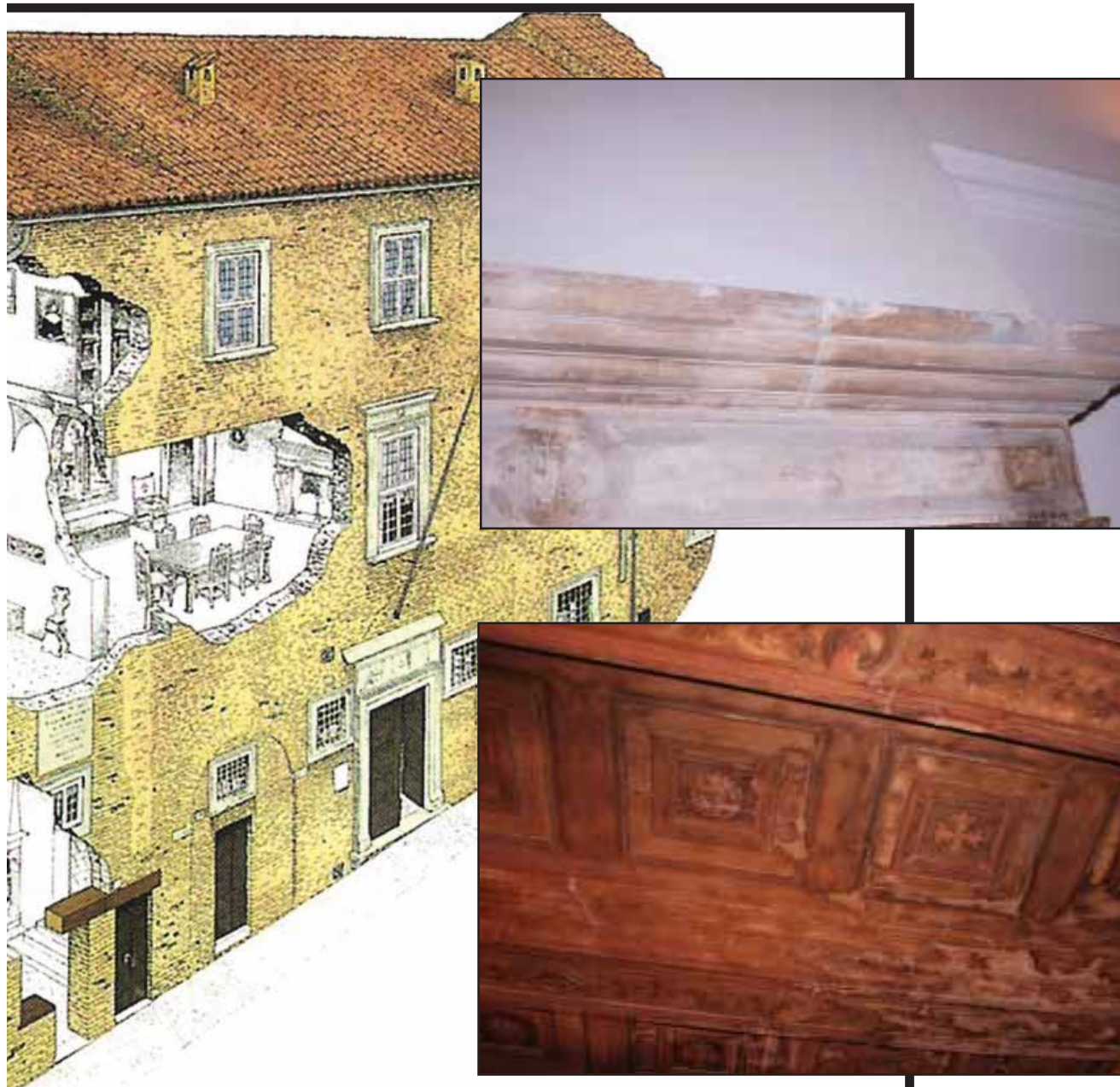
Come si fa a raccontare una città? Il modo migliore è mostrarla con gli occhi di chi l'ha vissuta e la vive ancora ogni giorno. Deve essere questo lo spirito con cui i responsabili della rivista Open House hanno ideato "Urbino, identità e contaminazioni". Un concorso letterario che coinvolge i ragazzi iscritti all'università di Urbino, gli ex studenti, i residenti o semplicemente chi in qualche modo è entrato in contatto con la città, magari come turista o visitatore. E poi farne una raccolta, un piccolo volume da distribuire a Urbino e non solo. L'idea che sta alla base del progetto è di promuovere l'espressività di chi partecipa; di catalizzare le sensazioni e gli umori della gente per capire come viene percepita la città da chi la frequenta; di riunire identità diverse per provenienza geografica e culturale.

La pubblicità viaggia veloce su Internet, e i social network ormai sono lo strumento più semplice per veicolare iniziative ed eventi. Non a caso è stata creata una pagina ad hoc su Facebook che invita ad aderire al concorso. Sulla bacheca si cominciano a leggere tiepidi segnali di interesse da parte dei ragazzi. Federico si complimenta con quelli di Open House, FeboLukas dice: "Ci voleva qualcosa di inventivo e di interessante... Bellissimo!". Sono duecento le persone che hanno dato la presenza finora, ma oltre mille quelle che hanno rifiutato di partecipare. Tano Rizza, il fondatore di Open House, non fa troppo affidamento sui numeri del web: "Per il momento ci sono arrivati solo una decina di racconti e nessuna poesia, ma altri sicuramente verranno inviati vicino alla scadenza. Funziona sempre così. Alcune composizioni vengono da giovanissimi, ma un paio arrivano da ex studenti più grandi". Il concorso infatti è aperto a tutti e la tematica è libera, purché abbia come punto di partenza la città ducale. Anche l'ambientazione è lasciata alla scelta di chi scrive. Sceneditaquotidiana, amori, iniziative, idee, vita notturna. Fino al 10 gennaio 2010 si potranno inviare racconti o poesie, purché siano inediti e non eccedano le 1500 battute spazi inclusi. Il racconto deve essere corredato da una fotografia e un "consiglio di ascolto", un brano musicale da accoppiare alla lettura come colonna sonora.

Le composizioni verranno valutate da una giuria mista, della quale faranno parte alcuni membri di Open House e di Analogico.it. Il supporto tecnico è affidato ad Anonima Scrittori (www.anonimascrittori.it). Il metodo di votazione prevede dei bollini, da 1 a 5, da assegnare a ciascuno scritto. I racconti vincitori saranno riuniti in una raccolta di circa trenta racconti brevi, da pubblicare in 5000 copie da distribuire a Urbino e nelle zone ricettive del Montefeltro. Quelli che rimarranno fuori verranno comunque messi in una sezione del sito di Open House.

Il soggetto del concorso letterario è stato presentato a settembre all'Università di Urbino per ottenere dei fondi. Ma la commissione, composta da alcuni membri del consiglio degli studenti, ha finanziato altri progetti. Gli ideatori hanno comunque deciso che fosse il caso di provare a realizzarlo, e come per tutte le iniziative di Open House è cominciata la caccia agli sponsor che possano sostenere le spese per la pubblicazione dei racconti. A quanto pare l'idea è già stata accolta con entusiasmo dalla comunità.

manuelabaldi@hotmail.com



A lato, la facciata della casa di Raffaello prima dell'inizio del restauro esterno. Qui nacque il *divin pittore* il 28 marzo del 1483.

Sopra, lo spaccato del museo. Nelle foto piccole, alcuni particolari che evidenziano lo stato di deterioramento delle sale: a sinistra, la grande chiazza di umidità visibile sul soffitto del secondo piano; in alto a destra, la soglia danneggiata del camino della sala Petrangolini; in basso a destra, il soffitto a cassettoni dipinti della sala grande, imbarcato e con le decorazioni sbiadite dal tempo.

Il regista: "Un tempo c'era una proiezione diversa ogni sera"

Cerco storie in città

Marco Campogiani, dopo "La cosa giusta", vorrebbe girare un film nel Montefeltro

CHIARA ZAPPALÀ

E' nato a Urbino Marco Campogiani, il regista del film *La cosa giusta*, presentato al Torino Film Festival lo scorso 17 novembre. Un cast d'eccezione per l'opera prima dell'urbinate trapiantato a Roma: Ennio Fantastichini, Paolo Briguglia, Ahmed Hafiene sono i protagonisti della pellicola, e il filosofo Gianni Vattimo ha concesso un cameo d'eccezione. Il film, che parla di immigrazione e integrazione, è stato applaudito a Torino, eppure la distribuzione, di cui si occupa *Cinecittà Luce*, sta dando qualche grana.

Lei ha affermato che il suo film, che tratta il tema dell'accettazione del diverso, non ha pretese di impartire morali. È una scelta di disimpegno?

Non credo, ma pensavo fosse troppo semplice fare la morale. Questo non vuol dire che il film sia disimpegnato, anzi, racconta un possibile incontro, un percorso di amicizia e di conoscenza, che passa attraverso difficoltà, diffidenza, incertezza. Non solo tra i due poliziotti, tra i "noi" italiani, e lo straniero, ma anche tra tutti e tre i personaggi a prescindere dalle categorie e le etichette. Sono tre persone estranee l'uno all'altro che cercano di capirsi. Volevo però evitare una retorica buonista. Il tema esclude il disimpegno, ma c'è un tipo di impegno retorico troppo semplice che ho voluto evitare.

Come si è trovato a dirigere attori già affermati, convincendo anche Gianni Vattimo a improvvisarsi nella recitazione? Convincere Gianni Vattimo è stata la cosa più semplice. Io ho chiesto e lui mi ha risposto subito di sì. All'inizio avevo paura che gli attori esperti prevaricassero il regista esordiente. Ma non è stato così. Gli attori sono stati molto dispo-



Marco Campogiani, sul set, a destra di Ennio Fantastichini

bili, professionali e bravi. Infatti, malgrado il poco tempo per le riprese e l'inesperienza del regista, il lavoro è stato relativamente poco difficile.

Dopo una laurea in filosofia e un dottorato in filosofia del linguaggio con Tullio De Mauro, come è arrivato al cinema?

Dopo gli studi a Roma, ho fat-

to un corso di sceneggiatura a Cagliari. Ma la passione per il cinema nasce prima, proprio a Urbino, quando c'erano tre sale cinematografiche con programmazione variegata e molte rassegne. Si potevano vedere anche sette film diversi a settimana. Io andavo spesso e spendevo quelle 3 o 4 mila

lire, che allora mi sembravano pochi, forse perché non ero io a guadagnarli. Insomma era un po' diverso da cosa succede ora nelle sale, a Urbino, ma anche in tutta Italia.

Quando farà un film a Urbino?

Dipende dalle storie e dalle opportunità. Mi piacerebbe girare un film in tutto il Montefeltro ma bisogna trovare una storia che si adatti a Urbino, che è un luogo universale ma anche molto speciale e particolare.

Da sceneggiatore non ha mai scritto un film ambientato a Urbino?

Avevo scritto *Liscio*, recitato da Laura Morante e Antonio Catania, in cui parlavo delle scuole musicali, del mondo di serie b della musica, delle balere, del liscio appunto. Tutte realtà che esistono a Urbino e dintorni, così come in Romagna. Questa storia è legata ai ricordi, alle scuole medie a sezione musicale. *La cosa giusta* invece non ha nulla a che vedere con Urbino.

Ma le ha fatto scoprire Torino.

Sì. Descrivo la realtà di una città del nord e la scelta è caduta su Torino perché ci sono regioni italiane che attraggono più troupe di altre e il Piemonte è una di queste. Anche le Marche si potrebbero muovere in questo senso.

Quando arriverà a Urbino *La cosa giusta*?

La distribuzione del film, affidata a Cinecittà Luce, è terribile. Al *Torino Film Festival*, il film è piaciuto, ed è stato apprezzato anche dal pubblico che lo ha visto nelle poche sale dove è arrivato. Ma non c'è stata una promozione ragionata da parte di *Cinecittà Luce*. E anzi pare quasi che per il film abbiano scelto un'uscita tecnica, cioè in tre o quattro copie e nei cinema sbagliati. Comunque a Urbino dovrebbe arrivare, tra gennaio e febbraio.

kiasi@tiscali.it

Teatro Sanzio

Al via la stagione Crescono gli abbonati

Sono in crescita gli abbonamenti per la stagione 2009/2010 al teatro Raffaello Sanzio, circa il 60% in più rispetto la rassegna dello scorso anno. Sono 214 gli abbonati agli spettacoli di prosa, 95 a quelli di danza, sulle 460 poltrone a disposizione.

Il 14 dicembre ha inaugurato il nuovo cartellone *L'appartamento*, testo degli americani Billy Wilder e I.A.L. Diamond, recitato da Massimo Dapporto e Benediccia Boccoli, diretto da Patrick Rossi Gastaldi.

Seguirà il 26 e il 27 gennaio, ma fuori abbonamento, *Il piacere dell'onestà*, la commedia in tre atti di Luigi Pirandello ispirata alla sua novella *Tirocinio*. Protagonista dello spettacolo sarà Leo Gullotta, con la regia di Fabio Grossi.

Subito dopo in programma c'è la celebre commedia shakespeariana *Molto rumore per nulla* (18 febbraio). La regia è di Gabriele Lavia e il cast conta Pietro Biondi, Lorenzo Lavia e Federica Di Martino.

Il 2 e 3 marzo verrà rappresentato in anteprima nazionale *La notte poco prima della foresta*, il lungo monologo del drammaturgo francese Bernard-Marie Koltès, messo in scena da Diego Puerta Lopez e interpretato da Claudio Santamaria. Anche questo spettacolo è fuori abbonamento.

Il 24 marzo è il turno di *Morso di luna nuova*, testo teatrale in napoletano di Erri De Luca, recitato da Giovanni Esposito, Pino Tuffillaro, Anna Ferruzzo e Antonio Marfella. La regia è di Giancarlo Sepe.

Chiude la stagione di prosa, il 7 aprile, il capolavoro di Sofocle, *l'Edipo Re*. La tragedia greca sarà interpretata da Franco Brancoli e diretta da Antonio Calenda. mance in una serata.

Il primo spettacolo di danza sarà il 4 febbraio: il Balletto di Roma interpreterà *l'Otello* di Antonin Dvorak con la coreografia di Fabrizio Monteverde.

(c.z.)

IL NUOVO FILM DEL REGISTA MARCO CAMPOGIANI

La cosa giusta

Il giovane Eugenio (Paolo Briguglia) e il più esperto Duccio (Ennio Fantastichini) sono due poliziotti incaricati di pedinare Khalid (Ahmed Hafiene), un tunisino sospettato di terrorismo. Khalid capisce presto di essere sotto osservazione e, quando un gruppo padano lo inizia a minacciare, il pedinamento si trasforma in scorta. Eugenio, che studia l'arabo per cercare di capire culture diverse, e Duccio, ormai disilluso per la lunga esperienza in polizia, iniziano ad affezionarsi a Khalid e ne diventano amici. Il tunisino viene assolto dalle accuse di terrorismo ma viene rispedito in patria perché immigrato irregolare. Eugenio lo ritroverà in Tunisia dove ha deciso di trascorrere la luna di miele. Khalid consegnerà una lettera all'amico con la richiesta di portarla alla moglie rimasta in Italia. Eugenio sarà arrestato proprio a causa della lettera e sospettato di essere un presunto terrorista. Il film è stato presentato al Torino Film Festival e sarà al più presto nelle sale italiane.

cartellone

Cinema

NATALE A BEVERLYHILLS

 di Neri Parenti dal 18 dicembre Cinema Ducale

SALA 1

Dopo diciassette anni Cristina (Sabrina Ferilli) incontra per un caso a Los Angeles, Carlo (Christian De Sica), che l'aveva abbandonata incinta. Cristina gli

comunica che il figlio Lele (Emanuele Propizio) ora ha un padre putativo, Aliprando (Massimo Ghini). Bloccato negli Stati Uniti e senza un soldo in tasca, Carlo chiede aiuto a Cristina e, fingendosi suo fratello missionario laico, riesce a farsi ospitare da Aliprando...

IO E MARILYN

 di Leonardo Pieraccioni dal 18 dicembre Cinema Ducale

SALA 2

Un gruppo di amici invoca durante una seduta spiritica, Marilyn Monroe e Gualtiero si ritrova a casa l'icona mondiale della sessualità e della femminilità. Ma, solo lui riesce a vederla e a parlarle. Meno male che Arnolfo lo aiuterà a non sentirsi pazzo, confidandogli ad esempio di aver avuto in casa per 40 giorni Hitler. Marilyn diventa la consulente personale di Gualtiero e lo aiuterà a risolvere guai amorosi e tragedie personali.

LA PRINCIPESSA E IL RANOCCHIO

 di Ron Clements, John Musker dal 18 dicembre Cinema Ducale

Un principe, Naveen, arriva a New Orleans e capita nelle mani del cattivo Dr. Facilier che lo tramuta in una ranocchia. L'unico modo per tornare umano è quello di essere baciato da una principessa.



Con più concorrenza ci sarà meno pubblicità

Digitale, le tv locali rischiano la crisi

Grandi investimenti, ma i finanziamenti regionali non arrivano

DANIELE FERRO

«**T**ra gli elefanti, che facciamo l'amore o la guerra, a soffrire è sempre l'erba che viene calpestata. E noi siamo l'erba». Gabriele Betti, amministratore di TVRS, usa un proverbio cinese per descrivere l'incognita che grava sul futuro delle televisioni locali. Secondo Betti il passaggio dalle trasmissioni analogiche a quelle digitali - il cosiddetto "switch off" - favorirà le tivù nazionali, le quali riusciranno a mantenere le entrate pubblicitarie attraverso il dominio che eserciteranno sull'assegnazione dei nuovi canali sui tasti del telecomando (lo switch off dovrà essere completato per giugno 2011, e in quella stessa data ci sarà la definitiva distribuzione dei canali alle tivù).

Il timore è che tra le emittenti locali la concorrenza sarà feroce: l'enorme quantità di canali a disposizione renderà difficile, per le singole emittenti, intercettare un numero di telespettatori tale da permettere ricavi pubblicitari adeguati. «Non è stato stabilito un metodo - sostiene Betti - che salvaguardi la storia delle televisioni locali, l'impegno che è stato profuso negli anni, e la fiducia nell'utenza che si è riusciti a guadagnare». Il timore sulla sopravvivenza futura è condiviso. Come spiega Massimo Giuliano - tecnico di TV Centro Marche - «noi copriamo poca popolazione e quindi abbiamo meno ricavi pubblicitari rispetto ad altre emittenti regionali».

Secondo la legge attuale la fine del 2009 è la scadenza per la sperimentazione del segnale digitale. Ma le televisioni marchigiane si sono mosse ben prima. Spiega Paolo De Santis, amministratore di Rete Televisione Marche: «Noi la sperimentazione l'abbiamo iniziata nel 2005, così prevedeva la legge. Poi è cambiato il governo, è cambiata la legge, e i tempi si sono allungati». Come dice Paolo Betti, «le cose si fanno sempre alla maniera italiana».

Essendo mancata una chiara volontà di regolamentazione, adesso regna la confusione». Intanto le televisioni hanno investito cifre enormi per una realtà locale. Ad esempio nel 2005 RTM ha sborsato un milione e 700 mila euro. È la Regione Marche - come la quasi totalità delle "colleghe" - finora non ha stanziato fondi. Amato Tontini, amministratore di Tele2000, spiega che «c'era una disposizione per i finanziamenti regionali, ma non è stata fissata né una data

per l'erogazione, né la quantità. Io spero che prima o poi arrivino». Paolo Betti invece non ha fiducia: «Non ci aspettiamo nulla dalla Regione perché non hanno mai risposto ai nostri segnali di preoccupazione». L'utenza dovrebbe essere contenta del passaggio al digitale: con una sola antenna si potrà vedere un'enormità di canali (sempre che poi non si verificheranno gli stessi problemi di ricezione che ci sono stati a Roma).

Ma c'è il rischio che sparisca la tivù locale che si guarda da trent'anni. Inoltre chi abita in condomini sappia - avverte Paolo De Santis - che «le antenne centralizzate dovranno essere smantellate. Una nuova antenna centralizzata per ricevere il segnale digitale costa dai 100 ai 150 euro, ma bisogna stare attenti a chi ci mangia sopra. Per mia stessa esperienza posso dire che c'è chi chiede 5-6 mila euro».

daniele.ferro@libero.it

Presepi, tombolate, spettacoli e mostre per grandi e bambini

Le feste colorano di blu le strade



Natale in piazza della Repubblica

GIULIA AGOSTINELLI

A Natale Urbino torna indietro nel tempo con un presepe vivente ambientato nel cinquecento. Per la prima volta nei vicoli della città, il 20 e 27 dicembre, passeranno personaggi tipici della natività, soldati e locandieri vestiti con i costumi rinascimentali. Per il nono anno torna "Le vie dei presepi" con più di 100 natività realizzate dagli artisti locali esposte in città. Un'iniziativa che nello scorso ponte dell'Immacolata ha già richiamato migliaia di visitatori. Il 21 dicembre al Collegio Raffaello ci sarà un aperitivo musicale in tributo di Fabrizio De André e nei giorni successivi ci saranno concert al teatro Sanzio e nel centro storico. All'arte sono dedicate le mostre sull'incisione e le visite guidate

a Palazzo Ducale e agli oratori storici. Fino al 6 gennaio nelle sale del Collegio Raffaello sono ospitate le opere ispirate al Natale dei ragazzi dell'Isia che hanno partecipato al concorso fatto dalla Pro Urbino. Il 28 dicembre, invece, la stessa associazione presenterà l'Agenda 2010 fatta con le poesie in dialetto urbinato. Laboratori artistici, teatrino dei burattini e una rassegna di cartoni animati sono le iniziative pensate per i più piccoli. A Fermignano, invece, il Natale ha un'aria più familiare con tombolate, lotterie e tornei di mercante in fiera. "Un cant de Natèl" è la commedia dialettale ispirata all'opera di Charles Dickens che andrà in scena il 20 e 21 dicembre. La vigilia di Natale i ragazzi dell'oratorio faranno una veglia cantata e per il 31 l'appuntamento è al Palatenda per il cenone di fine anno.

giulia.agostinelli@libero.it

Musica

GOOD MORNING AMAN
di Claudio Noce



dal 18 dicembre
Cinema
Nuova Luce

Aman è un adolescente di origine somala, scappato da Mogadiscio per la guerra. Lava le macchine in un salone d'auto. Quando i giorni sono più bui e la Stazione Termini non è più abbastanza grande

per contenere i suoi sogni, Aman sale sulle terrazze dell'Esquilino, immaginando una vita perfetta e un viaggio in Inghilterra. Concentratosi fino al sonno sulle sue aspirazioni, viene svegliato da Teodoro, un ex pugile depresso.

UIBU FANTASMINO
FIFONE



di Claudio Noce
dal 18 dicembre
Cinema Nuova Luce

Mai barare al gioco delle carte: Baldovino, dopo aver provato a fare il furbo si ritrova condannato a girovagare come fantasma nelle stanze del suo castello, senza nemmeno potersi togliere lo sfizio di atterrare le persone che vi si trovano, visto che è decisamente pauroso. L'unico a fingersi terrorizzato, giusto per compiacere il fantasma, è un vecchissimo castellano.

Teatro
DALLA



IOLANDA
di Amleto Santoriello,
musiche e canzoni
di Duccio Alessandro

Marchio
Teatro Sanzio
5 e 6 gennaio ore 21,00

Liberamente tratto da La Locandiera di Carlo Goldoni. Spettacolo a cura della Compagnia dialettale urbinato.

Mostra



SETTANTACENTO
Palazzo Ducale,
Sale del Castellare
dal 10 dicembre 2009
al 10 gennaio 2010

A cura dell'Associazione Urbino -Arte nell'ambito di SPAC Segnali d'arte 2009. Iniziativa realizzata con il contributo della Provincia

Studente nel 1969, a gennaio inaugurerà da Rettore il 504° anno accademico

“I miei primi cento giorni”

Pivato: “L’80% degli obiettivi dei primi tre mesi è stato raggiunto”. In arrivo codice etico e carta dei diritti

FRANCESCO CIARAFFO

Studente nel 1969, laureato nel 1973, professore di storia contemporanea nel 1992, poi nel 2000 preside della facoltà di Lingue e Letterature Straniere. Da settembre Magnifico Rettore. Stefano Pivato ha ricoperto tutte le cariche all’università di Urbino. E in 40 anni l’ha vista cambiare molte volte. “C’è l’idea diffusa che il nostro sia un ateneo dopo-lavoristico, con molti non-frequentanti e pendolari. Non è più così. Siamo la terza università per servizi forniti agli studenti. Possiamo offrire ospitalità a 1.500 universitari, circa il 10% degli iscritti. Abbiamo un’elevata percentuale di fuori sede, provenienti da altre regioni”. Pivato ha vissuto le varie riforme che hanno interessato gli atenei italiani e l’ultima, se il disegno di legge firmato dal ministro Gelmini sarà approvato, la dovrà attuare: “E’ difficile fare una riforma a costo zero. Indubbiamente ci sono degli elementi di modernizzazione, come l’obbligatorietà dell’introduzione del codice etico e l’aumento al 40% dei membri esterni nel consiglio d’amministrazione. Non mi piace, invece, l’eccessivo peso che si dà al Rettore e che sia una riforma tarata troppo sui numeri senza tener conto delle specificità. Spero che il Parlamento faccia una discussione serena che migliori alcuni aspetti, come la situazione dei ricercatori che sono su un binario morto”.

Il neo rettore è venuto a trovare gli studenti dell’Istituto per la Formazione al Giornalismo ed è stata l’occasione per ripercorrere a ritroso gli anni urbinate. Da professore ha vissuto il processo di statalizzazione: “Siamo passati dall’essere un ateneo libero a uno statale e questo ha modificato anche il ruolo del rettore. Grazie alla libertà di cui abbiamo goduto, si è sempre creduto che il rettore fosse il risolutore di tutti i problemi. Oggi questa figura è paragonabile a quella di un notaio, un regolatore”. E come si sente Stefano Pivato dopo tre mesi dalla cerimonia d’insediamento? “Un po’ affaticato”, ride nel rispondere. Gli piace l’atmosfera di partecipazione che si è creata: “E’ un clima gioioso, ma faticoso. Ricevo 30-40 persone al giorno. E non è vero che vengono tutte a chiedere favori. Quest’università ha bisogno di essere ascoltata”. Lo “storico del senso comune”, come si definisce, rivendica il lavoro svolto finora: “Sono in arrivo il codice etico e la carta dei diritti e dei doveri degli studenti; abbiamo approvato il rilascio di una carta di credito per i centri di spesa e varato 100 borse di studio per l’iscrizione gratuita di studenti provenienti dall’area balcanica; abbiamo ratificato l’ingresso dei tre membri esterni nel consiglio



Il rettore Stefano Pivato durante l’intervista con gli allievi dell’Istituto per la Formazione al Giornalismo di Urbino

d’amministrazione. Mi imbarazza fare questo elenco che sembra la lista della spesa, ma posso dire che l’80% degli obiettivi che erano previsti nel programma dei cento giorni sono stati raggiunti”. Il primo atto da Rettore, però, è stato un gesto in linea con la sua filosofia: la richiesta al sindaco dell’istituzione di un consigliere comunale aggiunto in rappresentanza degli studenti, senza diritto di voto. Una figura che aiuti a ricomporre la fratellanza tra comunità universitaria

e cittadina: “Il Sindaco in linea di massima è d’accordo, ma ne dovrà discutere il consiglio comunale”. Un’altra proposta fatta in campagna elettorale era l’organizzazione di una conferenza d’ateneo. Annunciata come un appuntamento prioritario del nuovo Rettore, non è stata ancora pianificata. Non si fa più? “In progetto non è stato accantonato: si farà. Potrei farla anche domani, con il rischio però che sia il proseguimento della campagna elettorale. Vorrei organizzarla con la possibi-

lità di fare poi qualcosa di concreto”. Per fare il Rettore a Urbino si è dimesso da assessore alla cultura nella giunta di Rimini. “Non c’è incompatibilità giuridica tra i due ruoli, ma ho sempre considerato che ci fosse un’incompatibilità etica”. Durante la campagna elettorale aveva aperto un blog per illustrare il programma e dialogare con docenti e studenti. Per sostenerlo alcuni ricercatori avevano anche aperto una pagina su Facebook che è arrivata

a contare 568 amici. Tutt’e due le utenze sono ferme ai complimenti per la vittoria delle elezioni. Poi non sono più stati aggiornati. “Ho già chiesto di chiudere il mio blog personale perché all’interno del sito dell’università ci sarà il ‘Filo diretto con il Rettore’. Comunque il rapporto diretto ce l’ho di persona. L’agenda degli appuntamenti è piena”. Il Rettore poi illustra come cambierà la comunicazione dell’ateneo: “I dati sulle iscrizioni, immatricolazioni e informazioni in generale verranno pubblicizzati al massimo. Così come tutte le delibere del senato accademico. Per i verbali dobbiamo studiare un modo per non violare la privacy”. Il nodo cruciale rimane quello dei finanziamenti. “Ho incontrato il governo e il ministro dell’Istruzione Gelmini. Una prima risposta arriverà tra febbraio e marzo quando avremo l’esito della visita che gli ispettori hanno fatto poche settimane fa. In base a questo il ministero ci dirà se riuscirà a darci dei fondi. Sono ottimista, ma prudente. Inoltre ci sono delle buone speranze per chiudere degli accordi di programma con il mistero su ricerche specifiche”. Lo studente diventato Rettore inaugurerà a gennaio il 504° anno accademico dell’Università “Carlo Bo”. Ma chi glielo ha fatto fare? “Forse ho la vocazione al martirio”.

francescociaraffo@libero.it

Il Consiglio apre le porte della gestione a membri esterni

E adesso arrivano gli industriali

LORENZO ALLEGRI

Un imprenditore del vetro, un produttore di blue jeans di successo e un importante banchiere. Tutti legati al territorio. Sono i tre nuovi membri del consiglio di amministrazione dell’Università di Urbino: serviranno “a portare il privato dentro al pubblico” e ad aprire l’ateneo alle esigenze della realtà produttiva locale. L’ingresso di tre membri esterni di esperienza “amministrativo-gestionale” era previsto dal nuovo statuto dell’Università, approvato alla fine del 2008 con il vecchio rettore, Giovanni Bogliolo, ancora in carica. “Mi sembra che anche con il nuovo rettore si vada intelligentemente nella direzione della legge Gelmini, in attesa che venga effettivamente approvata”. Parola di Vittorio Livi, uno dei tre nuovi consiglieri, l’imprenditore di Tavullia inventore del cristallo curvato da arredamento. In realtà, se e quando diventerà legge, la riforma che porta la firma del Ministro dell’Istruzione obbligherà i consigli di amministrazione degli atenei a dotarsi per il 40% di membri esterni. Molto di più. Ma è un fatto che l’Università va gradualmente alla ricerca anche di un’anima aziendale. Livi ha fondato nel 1974 la Fiam Italia, una ditta di elementi d’arredo con venti



L’imprenditore di Tavullia Vittorio Livi

milioni di euro di fatturato e sessantacinque dipendenti: “Sono convinto che debba esserci interscambio tra il mondo dell’imprenditoria e quello dell’università; per ora non si è mai parlato di un simile ruolo – spiega cauto Viti – ma ho fatto investimenti in molti campi e diversificati, perché non dovrei nell’Università?”. L’ingresso dei privati potrebbe servire ad attrarre fondi, non solo a portare esperienza manageriale. Uno dei tre moschettieri dell’imprenditoria è Massimo Bianconi, direttore generale della Banca delle Marche, impegnata già nel finanziamento di attività teatrali della regione e sponsor di alcune società sportive.

Bianconi è originario di Norcia, in Umbria, e ha girato le banche di tutta Italia ricoprendo ruoli dirigenziali. Dalla San Paolo Imi, passando per una serie di casse di risparmio tra Spoleto, Mantova e Verona, fino ad arrivare, nello scorso aprile, alla presidenza della Banca delle Marche e della Commissione dell’Abi regionale. Sul suo sito si legge: “E’ fra i giovani che si forma la società del futuro, una società che ama la competizione e la sfida”. Il terzo imprenditore è Massimo Berloni. I suoi jeans Dondup da Fossombrone hanno attraversato l’Atlantico per le boutique di moda americane. Come da statuto, ogni nuovo membro privato del CdA è stato espresso dalle macroaree didattiche dell’Università. Berloni è stato scelto dall’area geops (giurisprudenza, economia, scienze politiche e sociologia). Viti è espressione dell’area umanistica. Bianconi è stato selezionato dall’area scientifica. I venti membri del Senato Accademico hanno ratificato le scelte delle macroaree con diciotto voti a favore e due astensioni, arrivate entrambe dagli studenti. Simone Fabbroccile, uno dei due astenuti, ha spiegato di ritenere “i tre membri esterni un valore aggiunto”, però “la componente studentesca non è minimamente considerata nell’iter decisionale”.

lorenzoallegri@libero.it



Da sinistra, studenti che salgono su un autobus e una folla di ragazzi sotto la pensilina di borgo Mercatale

Siglato un accordo tra la Carlo Bo e la società AdriaBus. Ecco tutte le novità

Meno pendolari, più autobus

Crescono gli universitari che risiedono in città. L'ateneo: la Pesaro-Urbino tra le tratte più critiche da sviluppare

MICHELE MASTRANGELO

Ad Urbino sempre meno studenti scelgono la stressante vita del pendolare e preferiscono prendere casa nella città ducale. Nonostante ciò l'ateneo pensa anche a chi è costretto a fare tutti i giorni il tragitto casa-Università, portando le proprie proposte all'attenzione di AdriaBus, la società consortile che gestisce il servizio pubblico di trasporto nella provincia con partner privati. Contrariamente a quello che si potrebbe immaginare infatti quasi il 30% degli iscritti all'ateneo risiede nella città ducale (solo i collegi ne ospitano 1500, circa il 10% del totale) ma per venire incontro ai pendolari in questi giorni è stato firmato un protocollo d'intesa tra l'ateneo e AdriaBus per coordinare il sistema dei trasporti urbano con quello extraurbano. A tale proposito l'Università presenterà alcuni progetti tramite una commissione di studio interna alla società di trasporti (si parla per dopo Natale), che per voce del presidente Giorgio Londei si dice "pronta ad ascoltare tutte le proposte concrete, restando nei nostri bilanci". Quali sono allora le tratte da potenziare?

Per il rettore Stefano Pivato sono tre i collegamenti da "intensificare": quelli tra la città ducale e Pesaro, quelli con Rimini e infine quelli sulla tratta Urbino-Roma. Il tragitto considerato più "critico" è quello tra Urbino e Pesaro, attualmente servito da 28 corse giornaliere. Un numero importante, ma per l'Università bisogna aumentare le corse "veloci", portandole ad almeno una all'ora. Anche per AdriaBus questa tratta è strategica perché, insieme a quella Urbino-Fano, collega l'ateneo a due città servite dalla ferrovia ma anche importanti per i collegamenti con gli aeroporti di Falconara, di Rimini e di Forlì. Londei aspetta le proposte della Commissione: "Ora abbiamo un collegamento ogni mezz'ora e qualche diretto. Siamo aperti a consigli e ad inserire un paio di corse veloci". Per Rimini l'ateneo propone migliorie alla sola corsa di ogni giorno, visto che l'orario del pullman che parte da Rimini

(le sei di mattina) è proibitivo per gli studenti che vogliono arrivare nelle Marche. "Questo mezzo serve ai ragazzi delle

Il presidente dell'azienda consortile: "Siamo pronti ad ascoltare le proposte concrete"

scuole superiori -proseguie Londei- che vengono ad Urbino a frequentare l'istituto tecnico. Anche qui, se ci chiedono di rafforzare la linea, siamo pronti". Inoltre la sola corriera giornaliera per la Capitale non sembra sufficiente, specie da quando la fermata del treno a Fossato di Vico, utilizzata dai pendolari provenienti da Roma e dal Sud, è stata soppressa. Qui AdriaBus si era già attivata,

chiedendo il permesso al ministero dei Trasporti di poter spostare la corsa giornaliera del sabato alla domenica, giorno utile

agli studenti per raggiungere Urbino. La firma tra le parti dovrebbe arrivare presto. "La nostra azienda trasporta 30 mila persone al giorno - dice Londei - e conta 380 dipendenti. Possiamo migliorare ed espanderci nel mercato. Gli studenti, di tutte le età, sono importanti per noi, perché il 75% dei nostri utenti sono loro".

Ma il patto siglato tra AdriaBus e Università non prevede solo migliorie alle tratte: ci saranno agevolazioni ai dipendenti del-

l'ateneo e iniziative da prendere insieme con gli studenti.

La società ha esteso l'abbonamento di 30 euro al mese per un anno, proposto da fine 2007 agli universitari, anche a tutti i lavoratori dell'Università. L'idea del presidente Londei è quella infatti di "togliere macchine dai centri urbani e dalle strade", dando un "pieno supporto a studenti, docenti e dipendenti che vorranno prendere i nostri mezzi".

La società pensa anche di parlare direttamente agli iscritti alle facoltà, con workshop, stage e congressi e attività di pro-

mozione e marketing dell'ateneo. Ed è sulla promozione che AdriaBus e Università, lanciano un progetto innovativo: la

società manderà un bus nelle regioni italiane strategiche per Urbino, quelle cioè con il più alto numero di frequentanti, per promuovere nelle scuole superiori l'Università e AdriaBus. Emilia e Puglia sono le prime. "Noi - commenta Londei - spiegheremo quali sono i trasporti ad Urbino, l'ateneo inserirà l'iniziativa nell'orientamento, parlando dell'offerta formativa".

mic.mastro@yahoo.it

Estesa ai dipendenti delle Facoltà la tessera mensile che costerà 30 euro

Una studentessa sfrutta il web per conservare una tradizione

Quando il ricamo finisce in Rete



Caterina Mezzapelle

MATTEO FINCO

La passione ce l'ha avuta fin da bambina. Fin da quando guardava ricamare la nonna e la madre, e sfogliava riviste come *Mani di Fata*. A sei anni ci ha provato da sola per la prima volta. E non ha più smesso. Oggi, Caterina Mezzapelle, studentessa di Lingue a Urbino (e responsabile delle relazioni con i clienti e project manager di un'azienda di telecomunicazione mobile) ha unito la passione per i lavori manuali con l'interesse più recente per i nuovi media e le tecnologie. Sfruttando così la Rete per conservare e riprodurre un sapere artigianale tradizionalmente patrimonio delle generazioni femminili.

Il suo blog (www.artedelricamo.com) - che le procura, tramite le inserzioni pubblicitarie, un guadagno non trascurabile - ha ben 800 visitatori al giorno e 1666 utenti registrati, ai quali arrivano periodicamente le novità del sito e gli schemi gratuiti che Caterina

mette continuamente a disposizione: sono lezioni online di ricamo, filmati e fotografie, guide e testi sulla storia e le origini delle varie tecniche per l'uncinetto e i merletti. Oltre al blog ha creato anche un gruppo su Facebook, uno su Google e un social network. La passione per il ricamo, racconta, è stata accompagnata "dalla voglia di condividerla con gli altri. Grazie allo studio delle lingue sono riuscita a fare ricerche sui vari punti di ricamo nel mondo, a conoscere le origini e l'evoluzione di questa arte nel tempo. Grazie al materiale del museo americano *The Scarlet Letter* nel Massachusetts, ho scritto una tesi su "La storia degli Imparatici nel mondo" ovvero i *samplers*, piccoli teli di lino o cotone, che le fanciulle ricamavano ad ago e filo con alfabeti, scritte augurali e tutto quanto la fantasia suggeriva loro. Oltre che marcare la biancheria di casa, imparavano così anche la numerazione e l'alfabeto acquisendo dimestichezza con il leggere e lo scrivere".

Attraverso internet, Caterina spera di contribuire a far sì che questa arte non venga dimenticata.

"All'inizio scrivevo degli articoli su un sito che il mio fidanzato aveva realizzato per il mio compleanno, ma era lui che si occupava dell'aspetto tecnico. Un giorno ad un Barcamp (un format di conferenza auto-organizzata in cui non esiste distinzione fra partecipanti e relatori, ndr) rimasi molto colpita capendo quanto poteva essere interessante e divertente mettere online ciò che mi piaceva fare".

Così, oltre ai contenuti, ha iniziato ad occuparsi lei stessa anche dell'organizzazione delle pagine web. E' riuscita così a dar vita ad una comunità online di appassionate e curiose, dimostrando che forse certe passioni sono senza tempo. E che se non c'è più una trasmissione dei saperi da genitore a figlio (o figlia), la Rete può essere ben più di una risorsa per far sì che certe tradizioni non vadano perdute.

fincomatteo@gmail.com



L'interno della piscina Mondolce, di proprietà dell'università di Urbino



La Fratelli Cervi dopo la ristrutturazione realizzata dalla società Urbino Servizi

Riapre la Fratelli Cervi, chiusa per un anno per motivi di igiene e amianto

Piscine, il nuoto raddoppia

Qualità dell'acqua il fiore all'occhiello della comunale. La Mondolce punta su struttura e rieducazione

LUCA ROSSI

Hanno vinto, e bene, quelli della Ducato Urbino Nuoto all'ultima competizione agonistica, una staffetta 8x25 dell'Adriacos, il 29 novembre. Il premio: un prosciutto cotto. Oltre agli affettati, non mancano, tuttavia, i motivi di soddisfazione per questa associazione sportiva dilettantistica nata da poco, nel 2007: la riapertura e la gestione della piscina Fratelli Cervi, che, dal maggio scorso, è di nuovo attiva per i nuotatori urbinati.

“La piscina – ha spiegato Michele Munno, presidente dell'associazione e direttore generale della struttura – è stata chiusa per un anno, dal giugno 2008 a maggio 2009. Le condizioni igieniche erano pessime, ma grazie all'intervento della Urbino Servizi, la società che amministra la piscina che il Comune le ha affidato, la situazione è cambiata totalmente”. Le modifiche sono gli occhi di tutti: la palestra è stata rifatta, l'impianto di depurazione è stato ammodernato e sono stati messi in sicurezza le pareti della struttura che contengono amianto, con l'aggiunta di ulteriori pannelli di cartongesso negli spogliatoi per evitare qualsiasi tipo di disavventura.

Un responsabile di igiene e sicurezza, la vera particolarità della piscina, si aggira

Il confronto tra le strutture		
	MONDOLCE	FRATELLI CERVI
NUOTO LIBERO	6 euro/ingr.	5,5 euro/ingr.
10 INGRESSI	55 euro	50 euro
CORSO ADULTI	140 euro (20 ingr.)	170 euro (24 ingr.)
ACQUA GYM	65 euro (10 ingr.)	60 euro (8 ingr.)
RIEDUCAZIONE	20 euro/ingr.	20 euro/ingr.
CORSIE	4	4

tutti i giorni per la struttura, controllando i valori dell'acqua e lo stato degli impianti. “La qualità dell'acqua, l'attività agonistica e l'affiatamento del personale – ha aggiunto Munno – sono i nostri punti di forza: vogliamo che anche i clienti del nuoto libero chiedano aiuto ai nostri bagnini, perché finalizzare l'attività sportiva è sempre utile e soddisfacente”.

Come procedono le iscrizioni? Dopo un periodo iniziale di magra, dovuto alla brutta nomea che la Fratelli Cervi si portava dietro, le cose stanno migliorando. Dai 30 iscritti di maggio si è passati infatti ai 300 di adesso. Per accedere alla piscina è necessario iscriversi alla associazione Ducato Urbino Nuoto al costo di 9 euro e, per godere di forti sconti, bisogna registrarsi al Cus, il centro sporti-

vo universitario (10 euro). E' necessario, infine, presentare un certificato medico, che costa 40 euro secondo le indicazioni del centro di cure primarie dell'ospedale di Urbino. Tutti i clienti sono schedati, per evitare che entrino malintenzionati, e la piscina è aperta a orario continuato.

“Io sono psicologo dello sport – ha aggiunto Munno - lavoro 15 ore al giorno e tuttora non mi mantengo. Pago sempre gli istruttori (tutti federali, laureati o laureandi in scienze motorie, ndr) perché siano motivati a lavorare al meglio. È questo che voglio creare: un autentico spirito di squadra che renda più accogliente e un po' meno spartana la nostra struttura”.

A pochi metri dalla Fratelli Cervi, c'è anche la piscina Mondolce, che non ha

avuto bisogno di invertire la rotta e continua a essere una struttura virtuosa, nei conti e nei giudizi. La Mondolce ha una media mensile di 1800 clienti e di 450 studenti della facoltà di scienze motorie. La piscina è proprietà dell'università di Urbino e parte delle sue attività sono curriculari, in linea con le esigenze dei corsi di scienze motorie. “Oltre a classi, insegnamenti professionali e tirocini formativi – spiega il professor Giovanni Bucci, responsabile della piscina – qui si fa ricerca: quest'anno abbiamo avviato progetti sull'attività motoria dei vigili del fuoco e sulla prevenzione del diabete”.

Mondolce, oltre ai corsi di nuoto, conta su attività di fitness (una palestra è disponibile anche per chi fa nuoto libero), acqua gym e rieducazione funzionale. Il certificato medico è obbligatorio solo per i corsi o per gli abbonamenti, non per il nuoto libero.

“Nonostante – ha aggiunto Bucci - ci sia bisogno di più parcheggi e maggior viabilità nella zona, la nostra piscina può contare su una bella struttura, tribune da cui è possibile anche navigare in internet con il wireless universitario e una convenzione con il Cus. Prenotandosi agli uffici di via Pozzo Nuovo, infatti, dopo la registrazione, sette persone al giorno possono accedere alla piscina martedì, mercoledì e giovedì dalle 14.30 alle 21.00 pagando solo due euro”.

lucarossi85@hotmail.it

BENGLHI

FAX - FOTOCOPIE - RICARICHE TELEFONICHE - BIGLIETTI AUTOBUS

Via Guido da Montefeltro, 1 - URBINO
ZONA OSPEDALE - tel. 0722 328586

EDICOLA
CARTOLERIA
GIOCATTOLE

RIEDUCAZIONE FUNZIONALE • URBINO

KINETIK

Via Paciotti 12
(Zona Sasso) Urbino
Tel-fax 0722 329813
www.kinetik.it

*Centro di rieducazione funzionale
Ginnastica posturale, correttiva e metabolica
Preparazione atletica, potenziamento
muscolare e personal training*




L'estate scorsa l'ex società di Cesena ha ceduto il titolo allo Chateau d'Ax

Robur, l'emozione della A1

Per la prima volta in 105 anni di storia la squadra di volley femminile cittadina partecipa al massimo campionato

FEDERICO DELL'AQUILA

La scommessa, per ora, è stata vinta. Potrebbe sembrare una pazzia affrontare la serie A1, per la prima volta nei suoi 105 anni di storia, con una rosa composta da nove giocatrici nuove su undici e uno staff tecnico quasi completamente rivoluzionato. E invece il campo sta dando ragione al presidente della squadra femminile di pallavolo di Urbino Giancarlo Sacchi e ai suoi collaboratori.

Nonostante sia la società che spende meno in massima serie, la Robur ha conquistato aritmeticamente la partecipazione alle final eight di Coppa Italia alla terza/ultima giornata del girone d'andata.

Ma l'allenatore, Francois Salvagni, cerca di non caricare troppo l'ambiente per evitare un pericoloso eccesso di fiducia: «Siamo riusciti a fare i punti che volevamo per stare, a questo punto dell'anno, in una situazione di classifica tranquilla. In più, abbiamo portato a casa grandissime vittorie che hanno trasformato questa stagione in qualcosa di straordinario». Le vittorie a cui Salvagni fa riferimento sono quelle ottenute contro Bergamo, «che non perdeva fra le mura amiche da diversi anni» racconta soddisfatto il direttore sportivo Gianluca Merendoni, contro Villa Cortese, «che quest'anno ha speso 10 volte quello che abbiamo speso noi», spiega ancora il diesse, e contro Novara, che l'anno scorso arrivò in finale scudetto.

Già, lo scorso anno. Quello in cui l'allora Sea Urbino, oggi Chateau d'Ax, che giocava in A2, uscì al primo turno dei play off promozione contro Nocera Umbra che poi mancò la promozione. I problemi fisici che costrinsero la palleggiatrice Katia Luraschi a ritirarsi dall'attività agonistica nel dicembre scorso e la maternità del libero titolare Antonietta Vallese ridimensionarono quelle che erano le aspettative della squadra, partita, se non proprio con l'intenzione di vincere il campionato, comunque con l'obiettivo della partecipazione ai play off.

Ma dopo aver sentito il profumo della promozione, a Sacchi e Merendoni è venuta una voglia matta di partecipare alla A1. E allora si son messi a pensare come realizzare quel sogno coltivato per ben 105 anni. Sogno poi diventato realtà quest'estate, anche se in maniera un po' strana.

Dieci giorni prima del termine ultimo per la presentazione delle domande d'iscrizione al campionato (30 giugno), la dirigenza della società di Cesena, che l'hanno scorso ha partecipato alla serie A1, ha contattato Sacchi per proporgli una sorta di fusione. Ma guai a nominare questa parola al patron: «C'è stato solo un semplice e

gratuito passaggio di titolo sportivo, nessuna acquisizione o fusione». In pratica l'ex società di Cesena, valutando come impossibili da risolvere i problemi economici che aveva, ha concesso gratuitamente alla Robur il diritto a partecipare alla serie A1 al posto suo. In questa operazione, alcuni dirigenti di Cesena sono entrati a far parte dello staff dell'Urbino

così come il libero Giulia Leonardi.

«Era nostra intenzione partecipare alla massima serie - spiega il presidente Sacchi - Eravamo alla ricerca di una soluzione. Avevo parlato con un'altra società ma poi non se ne fece nulla. Fortuna che è arrivata Cesena...».

Già, fortuna. Altrimenti la Robur non avrebbe potuto scrive-

re questa storia che sembra tanto una favola, ma di favola ha ben poco perché è invece pura realtà.

Inutile stropicciarsi gli occhi davanti alla classifica, non è un sogno, è tutto vero.

Nonostante gli ottimi risultati ottenuti finora, presidente e direttore sportivo invitano a volare bassi e a mantenere i piedi per terra: «Il nostro obiet-

tivo rimane la salvezza. Se verrà qualcosa in più tanto di guadagnato». È questo il ritornello che si ripete all'infinito in società.

Leggermente fuori dal coro invece, l'allenatore Salvagni: «È vero che l'appetito vien mangiando. Non è vietato sognare. Noi allenatori siamo costretti a farlo».

federicodellaquila@libero.it



Giulia Leonardi, libero titolare della Robur Tiboni



La schiacciatrice lituana Petrauskaitė

Il nuovo presidente dell'Urbino: intanto pensiamo a salvarci

Calcio, Pagnoni sogna la C2

Dopo aver fondato e gestito con ottimi risultati la squadra di calcio della città ducale ha deciso di entrare nel mondo del pallone.

Nell'agosto scorso, a soli 30 anni, Giovanni Pagnoni, giovane imprenditore urbinato, è diventato presidente della squadra di calcio della sua città.

Ma l'Urbino calcio, che milita nel campionato di Eccellenza marchigiana, quest'anno non sta facendo molto bene.

«Stiamo andando peggio del previsto, i programmi non erano questi - afferma deluso Pagnoni - Eravamo partiti con l'obiettivo di una salvezza tranquilla e invece ci ritroviamo invischiati pienamente nella lotta per non retrocedere». Come mai? Quali problemi avete avuto?

«Siamo partiti in ritardo. Per questioni burocratiche io e la nuova dirigenza non ci siamo potuti insediare prima di agosto. Troppo tardi per poter imbastire una campagna acquisti».

Intanto avete cambiato moltissimo rispetto all'anno scorso.

«Tocca un tasto dolente. Io avrei tenuto almeno 6-7 giocatori della rosa della passata stagione (dove l'Urbino ha sfiorato i play off promozione, ndr), in pratica, i due terzi della squadra. Ma sono arrivato tardi, ho ereditato molte decisioni della vecchia dirigenza e poi alcuni giocatori volevano andar via per scel-

te personali».

Imprenditore, politico, da qualche anno anche uomo di sport. Perché ha deciso di entrare in questo mondo?

Per passione soprattutto. Ma anche per rendere un servizio alla città.

Nel 2001 ha fondato il Futsal, la squadra di calcio a 5 di Urbino. Qual è la maggior differenza fra il mondo del calcio e quello del calcio vero e proprio?

«Il numero dei giocatori in campo e nella rosa! Scherzi a parte, il giro d'affari che ruota intorno ai due sport. Spese, introiti, sponsorizzazioni, ingaggi degli atleti, nel calcio siamo su un altro ordine di cifre. Basti pensare che le spese annuali di una squadra di calcio a 5 di vertice in serie A1 sono quelle di una squadra di vertice in Eccellenza (secondo gradino del calcio dilettantistico). Finora nel calcio le cose sono andate bene...»

«Sì, è vero. In otto anni abbiamo scalato ben 3 serie (su un totale di sei, 3 semi-professionistiche - D, C2 e C1 - e 3 professionistiche - B, A2 e A1 - ndr). Nella stagione d'esordio siamo stati subito promossi in C2. Poi, tre anni fa, siamo stati ripescati in C1. Quest'anno stiamo andando benissimo».

Dove vuole arrivare questo Futsal?

«Visti gli ottimi risultati ottenuti finora contiamo di lottare fino alla fine per la promozione in serie B. Il sogno rimane

la A1, anche se un obiettivo più realistico per il futuro potrebbe essere la A2. Ma è presto per pensarci. Meglio concentrarsi sul presente, su questa C1».

E l'Urbino calcio invece?

«Intanto pensiamo a salvarci. Se ci riusciremo, l'anno prossimo contiamo di raggiungere accordi più vantaggiosi con gli sponsor. Solo così potremo disporre di un budget superiore con il quale puntare alla promozione».

Il sogno qual è? In che serie spera di poter vedere giocare un giorno l'Urbino?

«Penso che la giusta dimensione per la squadra della città sia la serie C2. È questo il sogno ma c'è ancora tantissima strada da fare».

Qual è la strada per arrivarci?

«Tenere i conti a posto perché una società sana è la base per ottenere successi sportivi. Come? Investendo sui giovani. Abbiamo cominciato a farlo già da quest'anno. Vedere ragazzi delle squadre giovanili fra campo e panchina è una soddisfazione».

Insomma, il mondo del calcio è più difficile.

«Vede, nel calcio c'è bisogno di un bacino d'utenza alle spalle per poter ottenere successi sportivi. Senza tifosi sia per un presidente che per gli sponsor è difficile e rischioso investire perché si parla di cifre molto alte. Negli altri sport invece, i costi sono contenuti».

federicodellaquila@libero.it

Grazie alla conferenza di Copenaghen si fa strada l'informazione verde

L'ambiente in prima pagina

Due terzi degli italiani non sanno ancora cos'è l'effetto serra. Intanto nasce il primo quotidiano ecologico

ALICE CASON

Centinaia di giornalisti da tutto il mondo partecipano in questi giorni, dal 7 al 18 dicembre, alla conferenza sul clima di Copenaghen. Il vertice, nelle intenzioni degli organizzatori e nelle speranze di molti, avrebbe dovuto portare ad un accordo definitivo per fermare il riscaldamento globale. "Invece - Marco Zatterin è un inviato della Stampa nella capitale danese - non sarà firmato alcun patto vincolante. L'opinione pubblica però preme e gli stati, non possono permettersi un totale fallimento. Questa grande aspettativa è stata alimentata anche grazie alla pressione mediatica". In effetti, Copenaghen è il vertice ambientale più seguito di sempre. Anche in Italia, dove il giornalismo scientifico di solito è trascurato. "L'informazione ambientale è cresciuta - riconosce Marco Fratoddi, direttore della Nuova Ecologia, il mensile di Legambiente - e in questi giorni ci sono state delle pubblicazioni importanti sul piano simbolico". Domenica 6 dicembre la prima pagina della Stampa era nascosta da una sovraccoperta interamente dedicata a Copenaghen. All'interno del giornale, uno speciale di quindici pagine. Come la Stampa, quasi tutti i quotidiani hanno preparato con giorni di anticipo l'apertura della conferenza sul clima. Hanno pubblicato nuove rubriche, speciali di più pagine e approfondimenti nelle edizioni on-line. Il 7 dicembre Repubblica e altri 55 giornali nel mondo avevano in prima pagina un editoriale comune dal titolo "Ci resta poco tempo". Il Corriere della sera ha venduto in allegato la guida "Impatto zero". I maggiori quotidiani italiani hanno scelto un simbolo grafico per marcare le pagine dedicate al clima: un albero, una manina verde, una foglia. Copenaghen ha inizialmente conquistato le prime pagine. Poi è stato scalzato da altre notizie. È tornato alla ribalta con gli scontri dei black block.

"I quotidiani italiani - commenta Fratoddi - riportano le dichiarazioni istituzionali delle grandi potenze e gli scontri in piazza. Ben pochi però stanno raccontando il Klimaforum, il vertice parallelo organizzato dalla società civile e sostenuto dal governo danese". Zatterin difende il suo lavoro: "Credo che il mio giornale sia riuscito a dare tutte le voci del vertice, dagli antagonisti ai politici, che del resto nelle democrazie rap-

presentano i cittadini". Dall'elezione del presidente degli Stati Uniti Barack Obama, che tanto ha puntato sulla green economy in campagna elettorale, le tematiche ambientali hanno conquistato sempre più spazio nei giornali. Marco Gissotti è un esperto di comunicazione ambientale. "L'ambiente è presente nelle pagine e negli inserti economici molto più che nelle altre sezioni dei giornali. Il protocollo di Kyoto ha obbligato le aziende a rivedere i modi della produzione, e quindi a interessarsi al tema dell'efficienza ambientale. Nel resto del giornale però non c'è spazio per l'approfondimento. E si evitano gli argomenti più scottanti: il fatto che ogni anno in Italia ci siano 18.000 morti a causa dell'inquinamento urbano non fa notizia. Il problema è la nostra classe dirigente, poco preparata e disinteressata all'ambiente. I giornali non ne sono che lo specchio. Non è un caso che l'Italia sia stato l'ultimo paese dell'Unione europea a mettersi in linea sulle fonti rinnovabili". Secondo un sondaggio di Le Monde della scorsa settimana, il pubblico italiano è il meno preparato sui problemi di cui si sta discutendo a Copenaghen: il 67% non ha mai sentito parlare dell'effetto serra. Però c'è una fetta dell'opinione pubblica che a questi temi si interessa: ad aprile è nato per loro un nuovo giornale, Terra. Si definisce il primo quotidiano ecologista d'Italia. "I grandi quotidiani sono schizofrenici - dice Giovanni Nani, direttore editoriale di Terra - perché di fianco ad articoli dai toni catastofisti riportano le tesi non scientifiche dei negazionisti". Terra è affiancata da un comitato scientifico formato da 21 esperti che "vagliano le informazioni e indicano alternative fondate sulla scientificità dei contenuti". Naturalmente l'attenzione crescente per le tematiche legate all'ambiente è motivata anche da interessi economici. Gli speciali dei quotidiani su Copenaghen sono finanziati da pubblicità di automobili ecologiche, elettrodomestici "ecocompatibili", pannelli fotovoltaici. "Il nostro lavoro - afferma Zatterin (la Stampa appartiene al gruppo Fiat) - è assolutamente indipendente dagli interessi industriali. Il nostro azionista, come tutte le aziende, ha bisogno di certezze dai governi per programmare gli investimenti, ma non ha bisogno di accelerare o di spingere". Nello speciale on-line della Stampa su Copenaghen, la Renault pubblicizza le sue nuove auto "zero emissioni".

volaice3@yahoo.it



“ Il risparmio energetico consente processi produttivi più economici. E' naturale allora che le aziende si interessino al tema ambientale ”

LA DOPPIA SCELTA DE "IL GIORNALE"

Il Giornale il 7 dicembre ha pubblicato in prima pagina un articolo di Franco Battaglia, intitolato "Clima, il summit della malafede". Alberto Taviani, capo redattore del Giornale on-line, ha dedicato uno speciale al vertice di Copenaghen. Che, rispetto agli articoli sul quotidiano cartaceo, non è ideologico e non si discosta molto dagli speciali degli altri giornali. "La redazione on-line - spiega Taviani - è autonoma rispetto a quella centrale e ha un'impostazione più laica dal punto di vista politico. Anche perché abbiamo un pubblico potenzialmente più ampio: tanti non acquistano il Giornale in edicola, ma leggono le nostre notizie on-line".

ASSOCIAZIONE PER LA FORMAZIONE AL GIORNALISMO, fondata da Carlo Bo. *Presidente*: GIOVANNI BOGLIOLO, Rettore dell'Università di Urbino "Carlo Bo". *Vice*: GIANNETTO SABBATINI ROSSETTI, Presidente dell'Ordine dei Giornalisti delle Marche. *Consiglieri*: per l'Università: BRUNO BRUSCIOTTI, LELLA MAZZOLI, GIUSEPPE PAIONI; per l'Ordine: STEFANO FABRIZI, DARIO GATTAFONI, CLAUDIO SARGENTI; per la Regione Marche: SIMONE SOCIONOVO, LEONARDO FRATERNALE; per la Fnsi: GIOVANNI GIACOMINI, GIANCARLO TARTAGLIA. **ISTITUTO PER LA FORMAZIONE AL GIORNALISMO**: *Direttore*: LELLA MAZZOLI, *Direttore emerito*: ENRICO MASCILLI MIGLIORINI. **SCUOLA DI GIORNALISMO**: *Direttore*: RAFFAELE FIENGO

IL DUCATO Periodico dell'Igf di Urbino Via della Stazione, 61029 - Urbino - 0722350581 - fax 0722328336 www.uniurb.it/giornalismo; e-mail: redazione.ilducato@uniurb.it *Direttore responsabile*: RAFFAELE FIENGO *Stampa*: Arti Grafiche Editoriali Srl - Urbino - 0722328733 *Registrazione Tribunale Urbino n. 154 del 31 gennaio 1991*